ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 60	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 15 Ottobre 1920 — ROMA — Venerdì 15 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 248

I tribunali rossi

L'assassinio del fascista Sonzini e della guardia carceraria Scimula, ordinato il 22 settembre durante l'occupazione degli opifici, da due *tribunali rossi* a Torino, aveva destato, già nella versione sommaria che comparve allora sui giornali, un senso di orrore difficilmente superabile. Le atroci risultanze della inchiesta, ieri pubblicate, hanno potuto aggiunger poco a cotesto orrore. Nell'ordine morale, come nell'ordine fisico, a un certo punto diventa impossibile accrescere la mostruosità di certi mostri.

Io non sono un fascista. E non son nemmeno una guardia carceraria. Ma se la mia frazione politica o la mia corporazione intellettuale, o magari il mio sestiere o il mio rione avessero dato di cotesti morti, per conto mio crederei che ne sarebbero moltissimo nobilitati.

La guardia Scimula è morta come muojono i semplici, nei quali l'istinto s'arrende con sincerità quasi animale; e chieggono misericordia allo stesso carnefice che esegue; e con mani folli, mentre muojono, cercano ancora di respingere la morte. Ma l'uomo saldato in un ordine, investito anche così modestamente, di una legge, è travolto da una logica superiore, che lo fa conseguente nel sangue, sebbene la ingenua compassione di sè stesso possa strapparlo a negarsi e smentirsi nella parola. E' ovvio che il *tribunale rosso* ha riconosciuto cotesta logica e cotesta logica soltanto. Non ha ucciso, nè inteso uccidere, l'individuo Scimula; che fu pietoso, in galera, a uno dei giudici. Non sedeva, il *tribunale*, per così poco. E se materialmente ha dovuto contentarsi d'una vittima minima, imperfetta, ricordiamoci che il significato di cotesta vittima è quello di vittima rituale.

Ma l'altro, il Sonzini, più colto, educato alla lotta politica, avrà avuto, morendo, la forza di richiamarsi presenti all'anima, tutte le cose per le quali moriva. E non eran più le cose contingenti, che stanno inscritte sui programmi dei Fasci e delle Destre, con tutti gli errori, umani e fatali, di tutte le iscrizioni di tutti i partiti. Erano ormai quelle cose formidabili ed eterne, senza di cui non esiste ordine nè civiltà.

Tuttavia, anche in cotesta presenza, mi par difficile immaginare un sacrificio più triste e abbandonato. E mi pare che nessuna solitudine di sentinella perduta abbia mai potuto esser divisa da tutto ciò che è umano, come la solitudine nell... quale fu ucciso il giovinetto, nel cortile d'un opificio, nel cuore della città. Perchè il soldato che sul campo argina col petto una barbarie, sente alle sue spalle una civiltà che lo sostiene nella forma d'un esercito e d'un territorio. Ma per il giovinetto che cadde a Torino, dovè essere come se tutto, quaggiù, fosse consumato. Non era la barbarie sulle frontiere, una barbarie d'uomini d'altra razza e d'altra lingua; e non premeva sur una linea di soldati e di cannoni, e non forzava le difese dei monti, dei fiumi e delle trincee. Era una barbarie consanguinea, immediata: la pazzia dei fratelli, che scoppiava dentro le mura e bruciava, in un attimo gli ordinamenti secolari, sostituendoli con parodie da galera e da manicomio. Era l'incubo storico, nel quale da sei anni viviamo, che rovinava in quella civile demenza, cui gli uomini, di ogni razza e di ogni partito, temono più d'ogni castigo e d'ogni lebbra: tanto è vero che i popoli, anche di natura pacifici, s'adattano con relativa semplicità all'idea d'una guerra, ma rifiutano fino all'ultimo, si disabbe per un terrore mistico, l'idea di una rivoluzione.

Ma cotesti due morti tanto dolorosi non sono i morti più dolorosi dell'assassinio del 22. E la storia delle loro ultime ore, una pagina degli *Ossessi* del Dostoievski, cuopre, come un paravento a colori di sangue, i veri morti, sebbene morti senza versar sangue, di quelle stesse ore. Perchè la guardia e il fascista non son morti morali; e insomma non sono morti. E invece, dietro a loro, dietro alla loro morte materiale, son stati falciati innumerevoli morti morali. Forse neppure i due avrebbero avuto bisogno di morire materialmente, carnalmente, se non ci fossero state le migliaja, che avevano già sottoscritto la propria morte morale.

Chi acconsentì, in quelle ore, alla propria morte morale, furon gli operai delle fabbriche. I resoconti d'ieri riportano il senso di sgomento delle maestranze, mentre l'assassinio veniva deciso e consumato. Gli operai si risvegliavano con orrore a quello spruzzo di sangue caldo che li investiva; e conoscevano a quale specie di nuovi padroni s'erano consegnati, e a quale prezzo si pagava la nuova e vera schiavitù.

Operai compiuti, che sanno esprimere in una costruzione meccanica la genialità che gli antichi maestri esprimevano in un'opera d'arte; che, insieme ai nostri tecnici hanno dato a certe industrie una squisita perfezione, inutilmente invidiata e imitata da tutto il mondo; vecchi operai con venti, trent'anni di preparazione socialista, alla scuola dei più probi organizzatori italiani, e che forse, negli anni più duri e immaturi della lotta proletaria, patirono lealmente il carcere per la loro fede, tutta questa aristocrazia delle nostre maestranze a un tratto capitolava, s'annientava col viso nella polvere, davanti alla ferocia di due o *tre guardie e giudici rossi*, diciassettenni.

Il 22 settembre la vertenza metallurgica era stata vinta; e vinta dagli operai in una misura che, un mese avanti non avrebbero osato sperare. Eran migliaia, onesti, inquadrati. Avevano la forza del successo e del numero; e avrebbero dovuto avere quella della coscienza. E non reagirono; non si opposero. I più schietti e sensibili si contentarono di abbandonare gli opifici. Scappando, cercavano di rompere una lurida ipnosi, contro la quale mancava loro ogni difesa interiore.

Dico che se in Italia esistesse, che non è certo nei miei voti, un briciolo di reazione, ci sarebbe davvero da aver paura che gli equivalenti reazionari di quei *giudici* e di quelle *guardie rosse* con non maggiori difficoltà finissero per restaurare, a schiocchi di frusta, non importa quale ...ra superstizione.

Una lezione non risana una psicologia centenaria. Un episodio non fa svoltare una storia. E nella vita dei popoli, anche meno che in quella degli individui ci son conversioni. Tanto più che episodi come questo lusingano a quelle spiegazioni a gran tinta tragica, dove si parla della necessità della violenza rivoluzionaria, come se qui la « rivoluzione », nel suo processo concreto, non fosse stata la più pacifica delle rivoluzioni, e la faccia mostruosa, non le fosse stata applicata dopo, a cose fatte, come una maschera. Fatta la « rivoluzione » dai lavoratori, ci si mise davanti il barabba. E non c'è dubbio che, passata quest'ora di scorno, sarà più facile di trovare fra i lavoratori le migliaia dalle mani d'oro e dalla testa di legno che si sforzeranno di giustificare il barabba, che di trovare i cento dalle mani e dalla testa d'oro che oseranno pensare ed agire come lavoratori.

Emilio Cecchi.

Nuovi particolari sui feroci delitti di Torino

TORINO, 14. — L'autorità giudiziaria proseguendo nell'istruttoria per i fatti accaduti a Torino durante il periodo più acuto del conflitto metallurgico, è riuscita a far luce in altri tristi episodi precedenti ed altri importanti arresti.

Si ricorderà che in Viale Stupinigi, presso lo stabilimento « Fiat », fu ucciso proditoriamente nella notte fra il 21 e il 22 settembre scorso, a colpi di fucile, il vice brigadiere dei carabinieri Tommaso Dore.

Un camion sul quale erano 24 carabinieri agli ordini del tenente Brunero, mentre passava presso la fonderia Pavera, fu fatto segno ad alcuni colpi di fucile uno dei quali ferì il carabiniere Vergnano, di anni 30, da Baldissero. Il camion, senza rispondere ai colpi che erano partiti dall'interno dello stabilimento, proseguì la sua corsa e poi riprese la via del ritorno, trasportando i carabinieri che dovevano rientrare in caserma.

In previsione che si rinnovassero le fucilate, il tenente Brunero mandò avanti il camion e agenti e militi precedettero insieme in ordine sparso. Giunti presso la « Fiat », il drappello si sentì improvvisamente circondato da un fuoco di fucileria e di bombe, l'uno e le altre partendo dagli stabilimenti vicini.

Fu allora che il tenente ordinò di riparare nel fossato laterale, dietro gli alberi. Avvenne un vero e proprio scontro, perchè i carabinieri risposero al fuoco. La battaglia durò qualche minuto e, purtroppo, il vice brigadiere Tommaso Dore, giovane sardo, ventisenne, cadde colpito mortalmente mentre rimanevano feriti il tenente Demeiri e il carabiniere ausiliario Natale Gennaro. Pure ferito rimaneva l'operaio Pacifico Uderio che passava casualmente in quei pressi.

Il vice brigadiere, mentre la fucileria continuava, fu ricoverato in una casa vicina.

Le indagini per la scoperta degli autori dell'uccisione e dei ferimenti furono assunte dai carabinieri i quali posero i loro sospetti sullo *chauffeur* Evandro Mazzarino, di anni 20, da Pino Torinese. La perquisizione eseguita al suo domicilio dette risultati aggravanti per l'arrestato, essendo stata trovata presso di lui una pistola, tipo Bagard, tolta a uno degli ufficiali disarmati sul Corso Stupinigi, e cioè al maggiore Raugel. Il maggiore e gli altri ufficiali allora presenti alla scena, messi a confronto col Mazzarino, riconobbero in lui l'individuo che li aveva fermati puntando contro di loro un fucile modello 91 mentre alcuni suoi compagni disarmavano gli ufficiali stessi.

L'autorità riusciva a stabilire la responsabilità di altri individui, fra cui gli anarchici Salvatore Casu, di anni 25, da Alghero, e Domenico Rosati, di anni 33, da Sigillo (Perugia). Il Mazzarino, interrogato sulla sua partecipazione all'aggressione, ha dichiarato che egli non aveva sparato. Si era messo con gli altri due compagni alla finestra sulla quale era piazzata la mitragliatrice ma la terribile arma, essendo guasta, non potè funzionare.

Dopo questa sua confessione, il Mazzarino fu portato alle carceri giudiziarie. In seguito fu tratto in arresto anche il meccanico Giovanni Boccardo, di anni 23, pregiudicato, conduttore di una automobile sulla quale il Casu ed il Rosati erano fuggiti portando seco anche delle armi. Stretto dalle domande il Boccardo finì per lasciare intendere che i due anarchici avevano trovato ospitalità in una villa da essi munita di armi e che non volevano arrendersi senza aver tentato, con un supremo sforzo, di sottrarsi allo arresto.

La villa era situata nel vicino comune di Mathi. Il comando dei carabinieri allora dispose uno speciale servizio per compiere una sorpresa in questa villa senza dar tempo di mutar nascondiglio agli anarchici che vi si nascondevano fino dall'epoca dei fatti di corso Stupinigi. Fu così che, domenica scorsa, una trentina di carabinieri, comandati da un ufficiale arrivarono a Mathi in autocarro e nel pomeriggio fecero irruzione nella villa, dopo averla circondata per rendere inutile ogni tentativo di fuga del Casu e del Rosati e poterono impadronirsi dei due senza che essi potessero fare alcuna resistenza.

Dopo una rigorosa perquisizione si sono potute sequestrare parecchie armi di tutti i calibri, dalle rivoltelle ai fucili, ed un numero notevole di bombe.

I carabinieri trassero in arresto anche il proprietario della villa, Giovanni Colombo Bovero, da Villanova Canavese, di anni 35, e la moglie sua Armanda Vernetti, di anni 30, oriunda dell'America del Nord.

I coniugi, nel loro interrogatorio, dichiararono di ignorare completamente la esistenza delle armi che provenivano dallo stabilimento Biak. Si scagionarono dalla accusa di aver dato asilo ai due anarchici ricercati dicendo che non ne conoscevano l'identità. Tutto ciò però non è valso a salvarli ed essi pure assieme agli altri, sono stati posti a disposizione della autorità giudiziaria.

Un emissario di Lenin arrestato a Genova

GENOVA, 14. — Un misterioso individuo che sembra un emissario di Lenin, è stato arrestato ieri sera. Egli si trovava nella nostra città da alcuni giorni e frequentava gli ambienti più sovversivi. Gli agenti si misero alle sue calcagna e riuscirono ad acciuffarlo stasera al Caffè Cooperativo sotto i portici dell'Accademia, mentre spiegava teorie sovversive e sosteneva la necessità della rivoluzione immediata.

Condotto in questura fu trovato in possesso di un lungo pugnale recante lo stemma della repubblica dei Soviety. Fu trovato pure in possesso di un forte stock di opuscoli redatti in inglese, in francese e in tedesco, recanti la riproduzione delle firme autentiche di Lenin e di Bela Kun.

Allorchè il funzionario gli fece notare che le leggi italiane proibiscono di portare armi insidiose, il misterioso individuo si mostrò molto meravigliato e disse che al suo paese le persone che si rispettano portano sempre armi per mettere a posto i pescicani e gli odiati borghesi. Ma dopo queste dichiarazioni, dimostrando una forza eccezionale spezzò di un colpo il pugnale e lo gettò a terra mormorando: « spezzando un pugnale non si spezza la rivoluzione ».

Continuando l'interrogatorio finì per dichiarare di essere certo Carlo Blume da Budapest e di essere venuto in Italia per una missione importante. Mostrò alcuni elenchi dei più noti agitatori d'Italia e dell'estero presso i quali doveva recarsi. Gli fu pure rinvenuta addosso una somma ragguardevole, proventi di sussidi ricevuti dalle Camere del lavoro e dalle organizzazioni visitate durante il suo viaggio.

L'autorità ritiene che il nome che ha dato non sia vero e sta facendo ulteriori indagini per meglio indentificare il misterioso individuo.

Una bomba a Resina contro la caserma dei carabinieri

NAPOLI, 14. — Ieri ignoti malviventi lanciarono una bomba contro la caserma dei carabinieri a Resina frantumando la mostra di un negozio di coloniali attiguo. Per fortuna non vi fu alcun ferito e pare che l'atto sia stato perpetrato da alcuni socialisti per vendetta contro il maresciallo della Benemerita. Sono state iniziate attivissime indagini.

Verso un arbitrato nella vertenza dei minatori inglesi

LONDRA, 14.

Il risultato del nuovo « referendum » dei minatori, sulla proposta dei proprietari per un aumento di salari da proporzionare allo aumento della produzione ha dato una enorme maggioranza contro la accettazione della proposta stessa.

Le cifre conosciute sono davvero imponenti: 398 mila voti contro la proposta, di fronte a soli 73 mila a favore.

A determinare questo risultato hanno sopratutto influito quei distretti carboniferi dimostratisi fin dal principio contrari alla soluzione proposta, la quale pure esigeva non solo la buona volontà dei minatori, ma anche la cooperazione dei proprietari, che avrebbero dovuto provvedere le miniere di macchine atte a determinare un effettivo aumento della produzione.

La votazione dei minatori, più che lo sciopero, vuol dimostrare in tutti i casi, una avversione ad un dato sistema di fissazione dei salari.

LE DUE ORE DI SCIOPERO PRO RUSSIA IN ITALIA

Calma ovunque: una vittima a Bologna

Anche questa, grazie a Dio, è passata. Questa, diciamo, tutt'altro che sentita manifestazione di protesta, per la quale non v'era nulla da temere e che non poteva che risolversi, come di fatti si è risolta, in un malinconico arresto di qualche attività a tutto scapito della vita della nazione.

Le notizie che incominciano a giungerci dai vari centri ci informano che dovunque la manifestazione non ha dato luogo a incidenti — salvo che a Bologna dove ci sono stati dei conflitti e dove purtroppo s'è sparso sangue: sangue italiano per amore della Russia! Gli organizzatori della manifestazione possono essere soddisfatti, chè sull'ara del massimalismo non è mancato l'olocausto...

Le manifestazioni che hanno avuto luogo oggi dalle 15 alle 17 in tutta Italia sono le prime — se ne promette dunque una serie — organizzate insieme dai socialisti, dai sindacalisti e dagli anarchici pro Russa dei *Soviety* ed arrestati politici. Tutti gli operai aderenti a queste « organizzazioni rivoluzionarie » hanno abbandonato in queste due ore il lavoro per partecipare agli organizzati comizi; ed anche gli addetti ai pubblici servizi hanno interrotto per due ore la loro opera per procurare — in segno di protesta — un arresto della vita. Di tutta questa grande montatura — che già ieri abbiamo stigmatizzata — è stata forse questa della sospensione dei pubblici servizi quella che ha impressionato meno di tutti le popolazioni. Perchè ormai non vi è treno che — salvo guai maggiori di scontri — non faccia lungo il percorso un paio d'ore di fermata... fuori programma e non giunga in stazione con tre o quattro — quando non sono dieci o quindici — ore di ritardo; non c'è servizio tranviario che rispetti più l'orario; non c'è telegramma che non vi arrivi con qualche giornata di ritardo. E le lettere arrivano quando si ricordano di portarvele; le raccomandate o le assicurate frequentemente smarriscono la via; le signorine telefoniche si degnano di darvi le comunicazioni dopo qualche ora che sudate dinanzi ad un telefono, ecc. ecc. Il pubblico — ormai — si è con grande filosofia, diremo quasi con... stoicismo rassegnato a questo non più funzionamento dei servizi pubblici; perciò sospensione più, sospensione meno, non si è visto, per questo, proprio perduto.

Questa manifestazione nazionale di protesta fu ideata, propugnata dai Sindacalisti — ferrovieri ecc. — e dalla Gente di mare e di quel Giulietti che è il più autentico rappresentante di Lenin in Italia, l'uomo che potrà a qualcuno parer pazzesco quando passa dall'aiuto — con la sua organizzazione — dato agli anarchici, a quello tangibile dato a D'Annunzio con l'invio di navi, cariche d'ogni ben di dio, catturate. Ed invece egli solo, il Giulietti, ha sin qui seguito i dettami di Mosca, che vogliono che in Italia gli aderenti alla Terza Internazionale diano un'aiuto, diano una mano, se non tutte e due, ai gruppi anarchici ed al movimento dannunziano insieme.

Per tornare alla manifestazione odierna diremo che, dopo qualche esitazione, anche il Partito Socialista Italiano finì per aderire alla organizzazione dell'agitazione; ed il P. S. I. si trascinò dietro la Confederazione del Lavoro. Così oggi tutto il proletariato rosso d'Italia ha iniziato l'agitazione « per le vittime politiche e contro la reazione interna e... intesista — sono precise parole e precisi puntini del giornale anarchico di Malatesta « Umanità Nova » — con l'abbandono del lavoro in tutte le officine, in tutti i cantieri, nei campi e nei traffici di terra e di mare ». E così lavoro di cantieri e di officine e di bracciantato fermi; treni fermi, e trams fermi, poste telegrafi e telefoni fermi, ecc. Perchè oltre al Sindacato ferrovieri — del cui manifesto ieri abbiamo pubblicato un riassunto — hanno aderito alla « protesta » d'oggi: la Federazione della gente di mare, dei Lavoratori dei porti, il Sindacato tranvieri, il Sindacato ferrovieri Secondarie, la Federazione Sindacati Postelegrafonici, che avevano tutti lanciato un manifesto ai rispettivi « compagni organizzati ». In quello dei tranvieri, per esempio, vi è questa frase: « Per la Russia che i governi borghesi e in specie la Francia reazionaria... ». Già; specie la Francia! E perciò si... manifesta, si comizieggia in Italia. Il proletariato di Francia si guarda bene di fare qualche cosa di simile a quello che fanno i « compagni » proletari italiani. Il proletariato di Francia non vuole fastidi; vuole continuare nella sua vita agiata e tranquilla. E vuol lavorare per non interrompere i suoi guadagni. E lavora. Magari anche a fabbricare armi per la « bianca » Polonia.

Alla Casa del Popolo

Sulla facciata principale dell'edificio di via Capo d'Africa sventolano da stamane i labari rossi della Camera del lavoro confederale e dell'Unione socialista romana.

In tutta la mattinata è stato un via vai di commissari confederali per prendere gli opportuni accordi circa la sospensione del lavoro nei cantieri e nelle officine per le ore 15.

Alle ore 10 si è svolto un comizio di vetturini dipendenti presieduto da Bianchi, nel quale si è parlato di vari argomenti riguardanti la classe; il comizio s'è chiuso con l'invito agli intervenuti di partecipare numerosi al comizio d'oggi.

Per l'ordine pubblico

Frattanto è stato iniziato il servizio d'ordine pubblico per la manifestazione di oggi.

Sono stati dislocati carabinieri e guardie regie a piedi e a cavallo nei punti più strategici del vasto quartiere: al Colosseo, in via della Polveriera, in via Mecenate, palazzo Brancaccio, palazzo della Banca d'Italia, palazzo Valentini e in tutti gli sbocchi comunicanti col centro della città.

I vari commissari di pubblica sicurezza hanno avuto stamattina un lungo colloquio col Questore, dal quale hanno ricevuto le varie istruzioni per il servizio d'oggi.

Anche alle stazioni Termini, Trastevere e Portonaccio è stato disposto un largo servizio d'ordine pubblico con dislocamento di truppe e agenti della forza pubblica.

L'aspetto della città

Alle quindici le maestranze hanno abbandonato, meccanicamente, i laboratori e gli opifici. La vita, tuttavia ha mantenuta quella normalità di consuetudine che non val certo lo sciopero pro' Russia dei Soviety a scuotere e mutare. I tranvai, soltanto, hanno attenuato il ritmo del movimento, rientrando nei depositi. I negozi sono invece rimasti tutti aperti. Anche gli uffici hanno proseguito a lavorare.

La cittadinanza si può anche affermare che non abbia accolto con troppo entusiasmo e tanto meno con favore cotesto sciopero politico. Bastava volgere un po' le orecchie dattorno.

Ma noi ora non stiamo a occuparci di questo. Ci rallegriamo, se mai, che la popolazione romana abbia ancora una volta dimostrato di non essere così facile preda delle follie bolsceviche e di non lasciarsi tanto facilmente influenzare dalle insane propagande di dissolvimento morale ed economico.

Gli stessi (la gran maggioranza almeno) che hanno obbedito agli ordini dei dirigenti politici delle organizzazioni operaie non sono stati gran che convinti dell'utilità e meglio dell'opportunità di quest'ultimo sciopero, a carattere esclusivamente politico.

Ecco perchè Roma, anche oggi, ha avuto il suo consueto aspetto: se mai un po' stanco e un po' deluso, come di persona cui s'è promessa la festa e le si lasciano soltanto vedere i « moccoli » spenti e gli « apparati » a terra.

Poco dopo le diciassette i tranvai hanno ricominciato ad affluire per la città e a rianimare il traffico che s'era peraltro mantenuto vivo per il mancato sciopero delle carrozzelle pubbliche.

Alla Stazione di Termini

Alla stazione di Termini, alle 15 precise, si è verificato l'abbandono del lavoro solo parzialmente e senza incidenti di sorta: si è soltanto allontanato, cioè, il personale di macchina e, in minima parte, il personale viaggiante mentre quello della biglietteria, i guardiasala, i frenatori, eccetera, sono rimasti, inoperosi, al loro posti.

Altrettanto è avvenuto nelle stazioni della periferia: allo scalo di San Lorenzo, alla Tuscolana, a Trastevere, a San Pietro.

Il « Napoli » fermo al Mandrione - Personaggi augusti fra i viaggiatori.

Un solo incidente degno di nota è stato offerto dall'arrivo del treno di Napoli che avrebbe dovuto giungere alla stazione di Termini alle quindici precise.

Il treno aveva invece una diecina di minuti di ritardo: e l'evoluto e cosciente macchinista per non venir meno agli ordini emanati dai dirigenti della sua organizzazione, poichè il convoglio giungeva alle quindici al bivio Mandrione — a due chilometri da Termini — ha senz'altro arrestata la corsa.

Così i viaggiatori, che dai finestrini vedevano i primi caseggiati della città vicina e da essa si sentivan tuttavia lontani, hanno preso il coraggio a due mani, anzi a due gambe, e, caricatisi delle loro valigie, hanno abbandonato il treno e lungo la linea ferroviaria son venuti a Roma a piedi.

Fra i viaggiatori erano due augusti personaggi: la duchessa d'Aosta e il duca delle Puglie. Anch'essi dando anzi ai compagni di viaggio e di disavventura il buon esempio, hanno percorso a piedi il non breve tratto che li separava dalla città.

Il Comizio all'Orto Botanico

Il Comizio, che doveva svolgersi alle ore 15 alla Casa del Popolo, non ha potuto quivi essere tenuto a causa della notevole affluenza di lavoratori, per cui si è dovuto spostare il luogo del convegno proletario all'Orto Botanico.

Dalle ore 15 alle 16 sono convenuti alla spicciolata gruppi di operai preceduti dalle bande dei circoli socialisti rionali, le quali sono state portate sull'ormai storico rudero che sovrasta l'ampio spiazzale dell'Orto Botanico.

Alle ore 16 Bonelli ha aperto il Comizio a nome della Camera del Lavoro Confederale. Lo ha seguito Bellone della Direzione del Partito Socialista; quindi hanno parlato Marchionne per l'Unione socialista romana, l'on. Bucco a nome del proletariato di Bologna, Forbicini per gli anarchici, l'on. Della Seta per il gruppo parlamentare socialista e De Dominicis per l'Unione sindacale italiana.

Tutti i discorsi sono stati di esaltazione per la Russia e di protesta per il governo, che non ha compreso nella odierna amnistia i reati politici.

E' stato votato, come dappertutto in Italia, il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato riunito in questo, come nei mille comizi oggi convocati, protesta contro la reazione che imperversa a danno di lavoratori e dei soldati e domanda la liberazione immediata di tutti gli arrestati e condannati per qualsiasi reato politico, militare, di pensiero e comunque commesso nelle lotte sociali, nonchè l'annullamento di ogni conseguenza civile e penale di essi reati;

protesta inoltre contro la condotta gesuitica e servile verso le altre Potenze dell'Intesa ai danni della Russia comunista ed intende di imporre al Governo che non siano più oltre ostacolate le relazioni fraterne e gli scambi fra i due popoli.

A garanzia di ciò e contro le mene subdole dell'Intesa borghese si affida all'azione concorde degli operai dell'industria e dei trasporti per la cessazione della fabbricazione e per impedire il trasporto del materiale bellico ».

Terminato il Comizio, alle ore 17.30, la massa intervenuta si è sparpagliata a piccoli gruppi senza dar luogo ad incidenti.

La ripresa del lavoro

Come abbiamo già detto, poco dopo le diciassette, terminato anche il comizio all'Orto Botanico, gli operai sono tornati negli opifici e hanno ripreso con calma il lavoro.

Così che la serata ha ripreso del tutto il suo aspetto solito e, si può dire, nessuno ha pensato più allo sciopero di due ore, all'orazione violenta del « compagno » Bucco ai comizianti e, passeggiando per le vie o tornandosene a casa, ognuno ha ripensato, come sempre, ai casi suoi e — una volta tanto — non s'è ossessionato all'idea fissa della Russia bolscevica o dei suoi Soviety che oramai rientra per troppe vie traverse nella laboriosità o nella tranquillità degli animi italiani.

Nelle altre città

Un moribondo e un ferito a Bologna

BOLOGNA, 14. — In Piazza Umberto I ha avuto luogo oggi la manifestazione pro vittime politiche e in favore della Russia. Hanno aderito i postelegrafonici che hanno chiuso gli sportelli. I negozi cittadini sono rimasti chiusi. Alle 17 dopo i soliti discorsi la manifestazione pareva chiusa senza incidenti, quando un fatto grave è invece venuto a turbare la tranquillità. Era finito il comizio quando una colonna di circa duemila dimostranti con bandiera rossa e con fanfare si è recata dinanzi al carcere di S. Giovanni in Monte a fare una dimostrazione di simpatia ai detenuti politici che vi si trovano rinchiusi. Poichè i fatti si sono svolti pochi minuti fa non si sa con tutta precisione quello che sia successo e come si sia svolto l'incidente doloroso; ma pare che una sentinella, che era sugli spalti, impressionata dall'atteggiamento assunto dalla folla, abbia fatto fuoco e che due vittime si debbano deplorare. Uno dei feriti a quanto si dice, sarebbe moribondo ed i dimostranti si sarebbero impadroniti del suo corpo trasportandolo alla Camera del Lavoro. L'altro ferito sarebbe stato colpito non gravemente ad un braccio.

Non si hanno per il momento altri particolari.

Calma a Firenze

FIRENZE, 14. — Alla manifestazione pro vittime politiche e pro Russia hanno partecipato i ferrovieri, i postelegrafonici, i tranvieri, gli operai delle officine, una parte del personale dei caffè, dei bars, delle trattorie e dei dipendenti del Comune. La maggior parte delle signorine dei telefoni è invece rimasta al suo posto. Il lavoro è stato sospeso alle 15 e ripreso alle 17.

La cittadinanza è rimasta completamente estranea alla dimostrazione. Tutti i negozi sono rimasti aperti.

Il diretto n. 21, avendo 110 minuti di ritardo, non è giunto a Firenze ed è rimasto fermo a Prato. Arriverà alle 17.30 e ripartirà per Roma poco prima delle 18. Il treno n. 1827 è rimasto fermo ad Empoli; il 1848 a Firenze. I tranvieri hanno lasciato le vetture ferme nel punto in cui si trovavano alle 15. Gli uffici postali sono stati chiusi.

All'Arena «Felice Cavallotti» è stato tenuto il comizio al quale hanno partecipato circa 400 persone. Hanno parlato vari oratori. Alle 17 ed un quarto la manifestazione era finita senza incidenti.

A Napoli

NAPOLI, 14. — Il Comizio socialista, si è svolgente [illegible] a Piazza dei Martiri [illegible] cipio ove oratori vari si succedono nell'illuminare gli intervenuti. L'ordine non è stato minimamente turbato.

Niente incidenti a Milano

MILANO, 14. — Oggi ha avuto luogo la dimostrazione proletaria, che si è svolta con calma. Al momento in cui vi telefono il lavoro non è stato ancora ripreso, ma non sono pervenute notizie di alcun incidente.

A Genova

GENOVA, 14. — Alle ore 15 gli scaricatori del porto, i ferrovieri, i tranvieri, gli impiegati del Consorzio autonomo del porto, i metallurgici aderenti alla Federazione e numerose altre categorie di lavoratori hanno abbandonato il lavoro per partecipare alla manifestazione pro' vittime politiche e pro' Russia. Tutto il movimento cittadino si è così arrestato; solo i servizi di pubblica assistenza funzionavano. I treni sono stati fermati alle stazioni e lungo le linee. Il comizio, indetto in Piazza Carignano, per la pioggia continua, si è poi tenuto nella Galleria Mazzini. Sono stati qui pronunciati i soliti discorsi dagli oratori più in voga che, non avendo ottenuto una finestra da cui parlare alla folla, si sono dovuti accontentare sopra una scala non ferma. Forelli, Parrona, l'on. Giulietti, il ferroviere Sorbini, l'on. Binotti e l'anarchico Moresi si sono alternati nella fatica. Nessun incidente viene segnalato finora.

Ad Ancona

ANCONA, 14. — L'annunciata manifestazione pro vittime politiche e pro Russia si è svolta qui tranquillissima. Il lavoro è stato sospeso ovunque alle ore 15. Un corteo, formatosi alla Camera del lavoro con bandiere rosse e cartelli inneggianti a Lenin, si è recato in piazza del Plebiscito dove hanno parlato alcuni oratori socialisti ed anarchici. I repubblicani invece hanno fatta una manifestazione pro vittime politiche per conto proprio a Villa Rossa. Nessun incidente. Alle 17 i negozi si sono riaperti e la vita è ritornata nel suo assetto normale.

A Terni

TERNI, 14, ore 17.50. — In piazza Primo Maggio, alle 15.30, ha avuto luogo la manifestazione pro vittime politiche e pro Russia. Hanno parlato Molla, segretario della Camera del lavoro sindacale, Minicozzi della Camera del lavoro confederale, Mancoranghi per i repubblicani. Alle 17 gli operai sono tornati pacificamente al lavoro. Tutta la manifestazione si è svolta nella massima calma.

Niente accordo a Milano fra bolscevichi e centristi nelle elezioni

MILANO, 14. — La frazione bolscevica continua intensamente il suo lavoro per comporre la lista dei candidati per le elezioni amministrative. I centristi-unitari si erano mostrati dapprima disposti a dare una loro rappresentanza alla lista, anche per infrenare gli eccessi bolscevichi, ma le condizioni proposte dai bolscevichi erano tali che i centristi-unitari non avrebbero potuto accettarle senza essere sensibilmente diminuiti nella loro dignità politica e personale. I bolscevichi infatti cominciarono col dichiarare che non avrebbero tollerato il ritorno di Caldara al Comune neanche come semplice consigliere. Gli avrebbero, come compenso, riservato una candidatura al Consiglio provinciale. Aggiunsero che i centristi non dovevano presentare il nome di nessun deputato e ciò per escludere Turati, Treves e Bellotti. E come se tutte queste precauzioni non bastassero, si diffidarono i centristi a presentare una lista di trentadue nomi lasciando all'arbitrio dei massimalisti di scegliere fra questi trentadue i sedici candidati, i quali avrebbero dovuto, prima di usufruire del beneficio della candidatura, firmare le ventuno condizioni di Mosca con una annessa dichiarazione di sudditanza al massimalismo.

I centristi avrebbero così rifiutato i loro nomi e perciò nessun centrista comparirà nella lista dei candidati socialisti per le prossime elezioni amministrative.

I bolscevichi, mancato l'accordo coi centristi, avrebbero offerto 16 posti nella loro lista alla frazione così detta rivoluzionaria intransigente che si è costituita di recente e che ha pubblicato un manifesto con le firme del dott. Filippetti, del sig. Antonio Levi e dell'on. Giuseppe Bianchi, ma finora gli aderenti alla frazione Filippetti-Bianchi sarebbero soltanto sei e la frazione andrebbe in cerca di altri quattro aderenti per completare la progettata rappresentanza al Consiglio comunale.

Anche gli aderenti alla frazione Filippetti-Bianchi dovrebbero firmare le condizioni di Mosca e l'atto di sudditanza al massimalismo.

I tramvieri genovesi e la mancata presa di possesso dell'azienda

GENOVA, 14. — A titolo di cronaca si informa che oggi i tranvieri avrebbero dovuto prendere possesso delle vetture tranviarie inalberando su di esse la bandiera rossa. Pare che una commissione si sia recata a tal uopo dal Direttore dei trams elettrici il quale disse che avrebbe acconsentito anche a cedere loro la gestione dei trams purchè si sentissero in grado di sopportare il *deficit* giornaliero di 5 mila lire. In seguito a tali schiarimenti e dopo lungo colloquio la commissione avrebbe desistito dal proposito.

Dopo il plebiscito in Carinzia
Il giubilo a Klagenfurt

KLAGENFURT, 13.

Non appena si è conosciuto l'esito definitivo della votazione plebiscitaria, la città si è tutta imbandierata ed ha assunto un aspetto di festa. Imponenti cortei hanno percorso le vie della città fra l'entusiasmo della popolazione. Alle ore 18, al suono delle campane, un'immensa folla, portante fiaccole, si è radunata sulla piazza Francesco Giuseppe, straordinariamente gremita. Quivi il delegato austriaco capitano Peter ha arringato la folla, esaltando la vittoria nazionale. Nella serata poi dimostrazioni al grido di « Viva l'Italia » si sono più volte rinnovate a teatro durante la rappresentazione del *Rigoletto*. Anche dagli altri distretti giungono notizie di manifestazioni di gioia.

... e a Vienna

VIENNA, 13.

Tutti i giornali esprimono vivissima gioia per il risultato del plebiscito della Carinzia.

Il Presidente del Consiglio Mayer ha inviato al popolo della Carinzia un telegramma di felicitazioni per la vittoria ottenuta, vittoria del diritto di autodecisione dei popoli.

CRONACA DI ROMA

La nuova legislazione canonica

La pubblicazione del nuovo ordine di diritto canonico è stata così concordemente esaltata che logicamente si dovrebbe ritrarne che esso segnò nello svolgimento del diritto un punto saliente e luminoso. La codificazione delle leggi ecclesiastiche avrebbe infatti dovuto mirare a coordinare le norme disperse nelle varie opere per facilitarne la interpretazione, (resa sommamente difficile dalla caotica emanazione ed elaborazione), ed avrebbe inoltre offerto l'occasione di introdurre un soffio di modernità nelle disposizioni canoniche eliminando tutto ciò che di sorpassato contenessero dimostrando la capacità di assimilazione della Chiesa, di quanto è stato elaborato dalla scienza giuridica contemporanea.

Il compito era certamente arduo e faticoso: ben si spiega perchè i lavori di compilazione abbiano richiesto quattordici anni di studi e sia stato necessario utilizzare la collaborazione di varie commissioni cardinalizie, di innumerevoli consultori, degli Ordinari di tutto il mondo, delle università cattoliche, ed abbiano assorbito la maggiore attività del cardinale Gasparri, che per lunghi anni, prodigò tutta la sua scienza per condurre a compimento l'opera.

Ma può in vero affermarsi che uno sforzo così notevole abbia raggiunto il suo intento e che il nuovo codice segni veramente un progresso del diritto canonico? E' lecito dubitarne. Un breve esame eseguito con cura minuziosa e con rigidi criteri scientifici dall'avv. Primo Balducci (1) su alcuni istituti giuridici, sfronda molti degli allori tributati alla nuova opera. Questa, secondo l'autore, non solo non presenta il pregio della originalità perchè pagine intere di canoni sono stati tolti integralmente dall'opera del prelato tedesco Franz Heiner: « De processu criminali ecclesiastico », ma anche mantiene in vita istituti e procedimenti che non sono certo la gloria più pura della Chiesa. Il Balducci ha rivolte le sue critiche particolarmente alle norme di diritto penale e a quelle riflettenti la procedura e l'ordinamento giudiziario, e ne ha desunto la conclusione che il nuovo codice offre assai scarse garanzie per chi abbia la ventura di dovere ad esso essere sottoposto.

Pretendere che i legislatori ecclesiastici avessero senz'altro seguito le teorie della scuola criminale positiva, i cui presupposti urtano troppo vivamente con la concezione spiritualista della Chiesa, sarebbe stato eccessivo, ma certo essi avrebbero almeno potuto far propri i principî della scuola classica italiana che seppe temperare le esigenze della giustizia con quelle della morale e dell'equità. Purtroppo sembra che i nuovi legislatori abbiano completamente ignorato il rinnovamento operatosi nel campo del diritto penale, dagli ultimi anni del settecento ad oggi che portò alla eliminazione di tutte le atrocità e gli arbitri che lo contaminavano, rendendolo più conforme alle nuove esigenze della giustizia.

Ragione prima della mancanza di garanzie nei tribunali ecclesiastici è il cumulo nel giudice della potestà *legislativa judiciaria, coactiva*; tale cumulo di poteri, che urta contro i principî costituzionali di tutti gli Stati moderni, permette al giudice di sottrarsi all'applicazione di leggi precedentemente stabilite, lasciandogli il più sconfinato arbitrio. Tale arbitrio è tanto più pericoloso in quanto non è rigorosamente applicato il principio fondamentale *« nulla in crimen sine lege, nulla sine lege poena »*, accolto da tutti i codici penali moderni.

E' permesso quindi di applicare altre pene oltre quelle enunciate dal codice, di infliggere delle indeterminate secondo il « prudente arbitrio » del giudice, di aggiungere a quelle indicate dalla legge ed infine di punire anche se non siano state comminate apposite sanzioni. La stessa imprecisione si riscontra nella enumerazione delle varie figure giuridiche del delitto: l'Ordinario può giudicare non solo sulle infrazioni previste dalla legge ma anche su tutte le trasgressioni alle leggi morali, divine, naturali ed ecclesiastiche. Non viene quindi rispettata quella netta separazione tra diritto e morale che limita le sanzioni penali ai soli atti nocivi alla convivenza sociale.

Tali difetti sono ancora maggiormente aggravati dalle norme dell'ordinamento giudiziario e della procedura: sulla scelta dei giudici influisce in modo preponderante il vescovo, togliendo ai giudici la necessaria indipendenza; nello svolgimento del giudizio si mira piuttosto a proteggere lo accusatore che a garantire l'imputato; è esclusa la pubblicità delle udienze ed è permesso ai testi di accusa di rendere le loro deposizioni con la garanzia del segreto, mettendo così l'imputato alla mercè di eventuali calunniatori.

Nè maggiori garanzie presenta il procedimento amministrativo: la posizione del giudicabile è anzi resa più precaria dalla mancanza assoluta di norme di procedura, di modo che può verificarsi che il reo di una lieve colpa non avendo i mezzi di difesa offerti dal processo penale, ben difficilmente può sfuggire alla pena. Un esempio tipico della mancanza di garanzie del processo amministrativo viene offerto dalla sospensione dei parroci « ex informata conscientia ». Agli Ordinari ed ai superiori è concessa la facoltà di colpire senza una procedura obbligatoria senza neppure aver messo l'imputato in condizione di difendersi. In tale procedimento tutto è lasciato all'arbitrio dell'Ordinario: non citazione, non canoniche ammonizioni, non consultori, non testimoni, non diritto d'appello, non difensore; si ammette perfino che il giudice possa tacere al condannato il motivo della pena inflitta.

Altre giuste critiche, di carattere analogo, vengono mosse dall'autore alle disposizioni che regolano il funzionamento dei tribunali di seconda istanza e dei tribunali presso la Sede Apostolica.

Il Balducci conclude il suo studio affermando che le deficienze del nuovo codice sono inscindibili dal diritto e dall'ordinamento giudiziario, perchè le norme del diritto in esso contenute non sono che il riflesso della costituzione della Chiesa. La confusione dei poteri nel pontefice e negli ordinari, l'organizzazione gerarchica della Chiesa, che chiede l'assoluta obbedienza dell'inferiore, lo scopo a cui essa tende, sono altrettanti ostacoli che impediscono al legislatore soluzioni differenti da quelle date nel nuovo codice.

Pur riconoscendo giuste le critiche mosse dall'autore, ci permettiamo di dissentire sulle conclusioni che egli ne trae. Certo alla Chiesa deve essere assai difficoltoso, a causa della sua costituzione completamente antitetica a quella degli Stati moderni, l'assimilare il principio del diritto a noi contemporaneo; riteniamo però che tali difficoltà si sarebbero potute superare senza scuotere i principî dommatici della Chiesa. Se ciò non si è verificato nella codificazione del diritto ecclesiastico, deve muoversene addebito principalmente agli elaboratori del codice se non riuscirono ad assolvere l'arduo compito in modo adeguato.

GIUSEPPE RUSSI.

Una fabbrica di tessuti assalita da una banda di ladri

SARONNO, 14. — Parecchi ladri con un camion hanno preso d'assalto a Uboldo lo stabilimento della Ditta Pusè ed hanno portato via una trentina di pezze di tessuti. Sono stati sparati alcuni colpi d'arma da fuoco tanto da parte dei guardiani dello stabilimento quanto da parte dei ladri, ma non vi è stato alcun ferito. Si sono fatte fischiare le sirene per dare l'allarme alla popolazione, ma i ladri hanno potuto allontanarsi con la refurtiva.

Le elezioni amministrative

Per chi votate?

Oggi abbiamo lo sciopero « politico » per la Russia dei Soviety e i propagandisti bolscevichi arrestati. Dovremmo certamente gridare: « Evviva la Russia! » e lo faremmo, chè tanto — con la *Bandiera Rossa* e con le invettive massimaliste — ci abbiamo oramai abituato le orecchie e i gusti: ma, con codesta internazionale sbandierata e acclamata dovunque, ci vien fatto di pensare pure a noi stessi e a questo nostro povero Paese.

Bazzecole! e noi — per oggi — volentieri rinunciamo a tener dietro a siffatte melanconie e — poi che non si lavora — ce ne andiamo a *fare* un bel « gotto » alla salute di Lenin e alla prosperità della Russia, concicosa e miserabile...

Ma, a braccia conserte e con il cervello più vivido e smagliante per quel brindisi fortunato, si fa presto a discutere ed è il caso, di questi giorni, di parlare proprio un poco d'elezioni.

Una volta, a proposito di amministrazioni comunali e provinciali, la gente badava più per il sottile e, come un acquirente che si reca a un « bazar » e, prima di comperare, vuole essere sicuro della qualità della merce e se la guarda, o la volge e la rivolge tutt'intorno, vuole proprio convincersi di *fare* un bell'acquisto e di spendere bene il denaro, così gli elettori d'un tempo — senza essere tanto addentro alla politica — sapevano che al Comune e alla Provincia c'era bisogno d'uomini di polso, che sapessero amministrare a puntino... La politica, neppure nelle grandi città influiva gran cosa sulle elezioni dei consigli comunali e provinciali.

Adesso, è un'altra faccenda. Abbiamo il proletario, che si evolve, a furia di leggere l'*Avanti!* e le relazioni sul Paradiso terrestre della Russia bolscevica, fatto *ad usum delphini*: tanto che, quel brav'uomo, così avviandosi sulla via dell'evoluzione, sa che, al mondo, esista Lenin, la Russia dei Soviety, Bombacci e Gennari e di tutto si parla e per tutto ci si preoccupa, tranne che per l'Italia e per casa e i malanni nostri.

Quel brav'uomo, di solito, non ci ha nessuna colpa e, se ha davvero le mani (e forse anche il cuore) callose, noi glielo baceremmo, perchè badasse di più a sè stesso e non gridasse tanto per gli altri. Ma, oggi, appena giovani, e s'entra nella vita si ha il diritto di calpestare ogni vecchio vincolo e ognuno si crea per sè solo il mondo, dove si può amare e odiare a piacimento e si può proclamare a voce grossa: — Alto là, che ne pensate voi altri: si fa o non si fa questa benedetta rivoluzione?

In codesto ambiente, s'è oggi tirati a discutere di elezioni amministrative. Il bilancio? I servizi pubblici, la pubblica istruzione, l'assistenza sanitaria e sociale? Roba vecchia, cui nessuno più crede: si tratta di ben altro, o vanno i vituperevoli « borghesi col capitalismo ingordo », — o va il proletariato rosso. Ma, il programma, le idee, gli scopi? — v'azzardate a domandare, voi... Chi legge l'« *Avanti!* » e sogna il Paradiso terrestre, dà una scrollata alle spalle e vi stordisce per un'ora e più a narrarvi gli *adattamenti* marxisti, il concetto e la tesi sindacalista rivoluzionaria e bestemmia — per un'ora e più — sul socialismo classico e tradizionale.

E' inutile frapporre dei *ma*; siamo poveri? — diventeremo ricchi... Siamo per tante e tante ragioni in relazione e dipendenza dalle nazioni capitaliste? — ne faremo a *meno*, così ci uniamo con la Russia e attingeremo ai granai di quelle regioni... Non avremo, però, i trasporti necessari? — ma son chiacchiere: non c'incantate. Evviva il comunismo... evviva la Russia! — vi si risponde.

Ecco la politica odierna, le elezioni, che si stanno combattendo, vivono di questi riverberi. Non esistono più programmi, non esistono più uomini. Il tecnicismo e la rappresentanza proporzionale di tutte le classi e categorie nella vita economica nazionale, per la risoluzione della grave crisi in cui ci dibattiamo e per il progredire del Paese e del popolo, non sono oramai più i capisaldi e le fondamenta della vita politica italiana: tanto che il proletariato non s'accorge neppure che il metodo della immediata rivoluzione è l'arma a doppio taglio che meglio s'infiggerà nella sua viva carne che in quella, da tempo intrisa e sepolta, dei privilegiati di casta.

Oggi che *festeggiamo* lo sciopero per la Russia dei Soviety e i propagandisti bolscevichi, nell'Italia intera, s'affannano a conquistare le nostre amministrazioni civiche, vogliamo anche noi unirci — almeno per queste due ore di sciopero — a codesta gente e conoscerla bene in viso e guardarla in fondo all'anima. L'argomento più facile e opportuno per tirarla in ballo, abbiamo già detto che sono le elezioni.

Parliamoci ora chiaro. — Per chi votate?

La piccola parte del vero proletariato, quella infiammata e ubriacata di vino Russo, risponderà sicuramente: — Per la falce e il martello, per la Russia dei Soviety, per il Comunismo...

E' anche lecito che dalla grande maggioranza del popolo si risponda finalmente: — Ma l'Italia e gli italiani?

Questi, poi, saran sempre disposti a fare scioperi?

Gip.

Organizzazione sezionale e rionale

Gli elettori iscritti ai partiti e alle associazioni aderenti all'Unione e gli aderenti singoli che intendono prestare la loro opera personale domenica 31 ottobre nelle sale delle singole sezioni sono pregati di passare dalle ore 11,30 alle 12,30 o dalle ore 16 alle 20, di qualsiasi giorno presso la sede della Commissione per l'organizzazione in Via del Tritone, 61, primo piano.

Ufficio informazioni per gli elettori

Da oggi mercoledì sarà aperto un ufficio informazioni per gli elettori, in Via del Tritone, 60.

In detto ufficio si troverà l'elenco alfabetico completo di tutti gli elettori della città, e l'elenco diviso per sezioni. Nell'ufficio stesso si accetteranno le adesioni individuali all'Unione, e le offerte di prestazioni d'opera, di mezzi di trasporto e le sottoscrizioni.

L'ufficio rilascierà anche agli aderenti, che lo richiedano, delle tessere di riconoscimento per essere presentati al seggio dei rappresentanti autorizzati dell'Unione nelle sale delle votazioni.

L'ufficio sarà aperto dalle ore [illegible]

L'Ambasciatore tedesco presso la S. Sede

Ieri è giunto l'ambasciatore di Germania accreditato presso la Santa Sede.

Primo Congresso della Confederazione del lavoro intellettuale

La Confederazione Italiana del lavoro intellettuale, con sede centrale a Milano, Via Clerici 5, ha indetto il primo congresso che si terrà a Roma nei giorni 17, 18 e 19 corrente. Domenica 17 alle ore 10, si svolgerà la seduta inaugurale nel Teatro Nazionale, opportunamente e gentilmente concesso dal comm. Franco Liberati. Nel Congresso al quale parteciperanno numerosi rappresentanti delle Sezioni già costituite nelle principali città d'Italia, ed i delegati delle Associazioni e Federazioni di professionisti, impiegati, magistrati di carriera e onorari, letterati, artisti, tecnici ecc. a base nazionale, saranno trattati temi della più alta importanza per i lavoratori dell'intelletto, gli interessi dei quali sono oggi troppo trascurati sia nel campo burocratico e governativo, sia nel campo privato. Per informazioni, schiarimenti, adesioni e inviti gli interessati potranno dal 15 al 20 corr. rivolgersi al Segretario del Congresso presso l'avv. Di Giacomo, Via di Pietra 70, Roma.

Un banchetto al poeta olimpionico

Per festeggiare la vittoria di un romano trionfatore delle gare internazionali di Anversa, uno stuolo di amici, di ammiratori e di personalità artistiche, si radunò nella caratteristica « Taverna » dell'Associazione Artistica a solennizzare con un banchetto il meritato premio assegnato al poeta Raniero Nicolai, vincitore della gara di poesia alle Olimpiadi. La festa tutta improntata di gaia cordialità fu intramezzata di discorsi e brindisi.

Iniziò il presidente comm. Arnaldo Zocchi che con semplici parole salutò in Nicolai il trionfo dell'Italia, lesse poi le adesioni numerose pervenute: quelle del Ministro on. Croce, del comm. Calasanti, di Cesare Bazzani, di Rodolfo Villani.

Una festosa dimostrazione d'affetto chiuse il convivio che volle essere la celebrazione di un nuovo poeta che sorge in Italia.

GLI SCANDALI ANNONARI
Il sequestro dei beni della Società Romana per il pecorino

L'istruttoria per gli scandali del pecorino procede, come ben si vede, a tutto vapore.

Dopo i molti arresti, più o meno sensazionali, abbiamo oggi un nuovo colpo di scena di notevole interesse.

Il giudice istruttore avvocato Guidoni, in seguito alle risultanze processuali, ha disposto il sequestro dei beni della Società Romana per il formaggio pecorino, nominando sequestratario l'avv. comm. Giuseppe Scaramella-Manetti.

Ieri, pertanto, l'ufficiale giudiziario Lo Soria ha tolti i suggelli che il 28 settembre scorso il commissario cav. Pennetta aveva fatti apporre agli uffici della Società; e l'avvocato Scaramella Manetti ha preso possesso del suo ufficio alla presenza del Presidente della Società, cav. Silvestrini.

E' stato inoltre apposto il sequestro alle cascine di proprietà della Società in questione.

A Viterbo la popolazione sequestra gli agnelli diretti a Roma

Abbiamo da Viterbo, 13:

Sebbene Viterbo vanti la produzione degli agnelli, la sua popolazione deve astenersi da questo gradito cibo perchè viene esportato.

Dopo che la Commissione Annonaria impose il calmiere sulla vendita dell'agnello a L. 6,50 il chilo, i soliti speculatori credettero bene di non più presentare il prodotto sul mercato e di venderlo clandestinamente con usura.

La locale Camera del lavoro si è posta alle vedette per sorprendere gli ingordi speculatori, e infatti scopriva che la maggior parte degli agnelli partiva direttamente da Grotte S. Stefano per Roma. In seguito a ciò oggi ha sequestrato alla stazione di Porta Fiorentina un buon numero di agnelli su di un carretto ricoperto di pelli che li nascondeva.

Questi agnelli sono stati subito portati in città, e per evitare disordini è stata permessa la vendita alla pescheria pubblica a prezzo di calmiere.

Il figlio... di suo Padre

Una bizzarra avventura, che se ha del comico è pur piena di tristezza, narrò ieri sera al Commissario di P. S. di Sant'Eustacchio il possidente sardo Andrea Padre fu Pietro, di 60 anni, da Monti (Sassari).

Bisogna sapere che circa otto anni or sono il buon Padre — padre di nome e di fatto — vide partire per l'America un suo figlio amatissimo a nome Pietro Giuseppe che aveva allora 25 anni.

Per due anni l'Andrea Padre ebbe regolarmente notizie del figlio che esercitava laggiù, in America, il commercio e faceva buoni affari.

Poi all'improvviso le notizie cessarono: e il povero babbo, via via sempre più allarmato e poi addirittura angosciato, invano scrisse lettere su lettere all'indirizzo del figlio e alle autorità civili e consolari del luogo. Nessuna risposta ebbe dal figlio, nessuna utile informazione ebbe dagli altri.

Per sei anni dunque il possidente di Monti sofferse le pene dell'inferno: quando, ai primi del mese corrente, ricevette da Roma una lettera che lo riempì di gioia. Il figlio si faceva finalmente vivo e gli annunziava il rimpatrio, spiegandogli che si trovava a Roma, alloggiato all'Albergo del Paradiso. Con una seconda lettera, seguita immediatamente alla prima, Pietro Giuseppe domandava al babbo l'invio di un certificato di nascita che gli occorreva per riscuotere in una banca una grossa somma.

Il signor Padre non volle perder tempo: e nell'ansia di rivedere il figlio, non sentendosi di aspettare che il giovinotto sbrigasse i suoi affari a Roma per restituirsi a Monti, prese il piroscafo e il treno in compagnia del proprio genero Antonio Cabeddu e se ne venne difilato a Roma.

Se non che, recatosi all'Albergo del Paradiso e domandato del figlio, vide presentargli un giovanotto che gli buttò le braccia al collo e lo baciò e ribaciò con grandissima effusione, ma nel quale egli non riconobbe neppur lontanamente il figlio suo!

— Ma tu... non sei mio figlio!

— Come! — esclamò il giovinotto — come! Non sono tuo figlio! Non mi riconosci dunque più? Ma io casco dalle nuvole!

— Sono io, invece, che casco dalle nuvole! Tu non sei mio figlio!

E il Cabeddu, non meno trasecolato del Padre, non riconoscendo affatto nel sedicente Pietro Giuseppe il figlio del signor Andrea, gli disse: — Tu non sei Pietro Giuseppe!

Il dibattito strano si prolungò comicamente, l'uno affermando di essere Pietro Giuseppe Padre, figlio di Andrea, gli altri due affermando di non conoscere affatto il giovinotto neppure come lontano parente.

Ad un certo punto il sedicente Pietro Giuseppe Padre voltò le spalle al babbo e al cognato, infilò la porta e la strada e non si fece più vivo.

Allora il signor Andrea Padre, sempre accompagnato dal genero Cabeddu e dall'albergatore che aveva assistito al colloquio, si recò al Commissariato di Sant'Eustacchio a denunziare la bizzarra e dolorosa avventura.

Il vice-commissario dott. Glorioso, si recò all'albergo, sequestrò la valigia del sedicente Pietro Giuseppe Padre — dove non trovò nessun documento utile — e, disposto un appostamento, acciuffò, dopo un paio d'ore di attesa, il giovinotto nei pressi dell'albergo stesso.

Negli uffici del Commissariato il confronto fra il sedicente figlio e l'autentico sebbene sventurato padre, diede luogo a nuovi spunti ora drammatici, ora comici.

Il giovinotto dichiarò prima di tutto di essere sbarcato a Barcellona e a Napoli e di aver viaggiato senza essere fornito dei documenti prescritti. Disse di non aver prestato servizio militare durante la guerra, perchè nella seconda visita passata in America con gli iscritti della classe 1887 fu riformato per debolezza di costituzione; e riaffermò infine di essere veramente il figlio di Andrea Padre che gli stava dinanzi.

Il Padre, padre, constatò che il vero Pietro Giuseppe passò *tre volte* la visita e fu riformato per postumi di bronchite e malaria.

Il dott. Glorioso invitò allora il giovinotto a declinare le intiere generalità del padre: ed il giovinotto rispose: — Mio padre si chiama Andrea Pietro Giuseppe.

Invece l'Andrea provò subito avere soltanto i nomi di Andrea Pietro.

Domandato al giovane, ancora, chi fossero i suoi padrini di battesimo, indicò due persone che non avevano nulla di comune con i padrini veri.

Richiesto del numero della propria abitazione a Monti, il giovinotto indicò il 7 invece del 5. Chiestogli se aveva, a Monti, tenuto mai a battesimo nessun bambino, rispose di essere stato padrino di una figlia di un certo Miro Rubra. Invece il signor Andrea Padre disse che il proprio figlio, prima di partire per l'America, fu padrino in due battesimi di maschi e non di femmine.

Infine il giovane non seppe dire in quali località il padre avesse i suoi beni; e, richiesto come si chiamasse la nipotina, figlia del Cabeddu, disse *Adriana*, mentre la piccina si chiama Rosaria.

In altre contradizioni gravi cadde il giovanotto. Inoltre alcuni agenti del Commissariato, sardi, dichiararono che il sedicente Pietro Giuseppe Padre parla il dialetto della Provincia di Cagliari e non affatto il sassarese.

Per tali motivi il Commissario ritenne opportuno trattenere in arresto il giovinotto in attesa che sia chiarito dalle indagini opportune lo strano imbroglio.

Gli "autobus" S. Giovanni-S. Pantaleo

Stamane ha avuto inizio in via di esperimento la linea automobilistica Piazza San Giovanni-Piazza San Pantaleo con il seguente percorso Via S. Giovanni in Laterano, Via Celimontana, Via SS. Quattro, Colosseo, Via San Gregorio, Viale Aventino, Via Marmorata, Ponte Sublicio, Via di Porta Portese, Piazza San Francesco, Piazza San Calisto, Piazza S. Maria in Trastevere, Vicolo del Moro, Ponte Sisto, Via Giulia, Via dei Farnesi, Piazza Farnese, Via Marna, Piazza Campo dei Fiori, Via dei Baullari.

Il percorso è diviso in tre frazionamenti:

1) Piazza S. Giovanni-Porta S. Paolo; 2) Porta S. Paolo-Santa Maria in Trastevere; 3) Santa Maria in Trastevere-S. Pantaleo.

Tariffa per l'intiera corsa L. 0,90; per mezza corsa comprendente due frazionamenti consecutivi L. 0,60.

E' pure stato prolungato il percorso degli autobus del Corso, da Piazza Aracoeli a Piazza Montanara.

La tariffa della corsa rimane invariata in centesimi trenta.

Un ladro all'albergo del Quirinale

Un individuo sospetto era stato visto aggirarsi ieri sera nel salone d'ingresso dell'Albergo del Quirinale in via Nazionale, fra l'andirivieni degli ospiti e delle persone di servizio.

Avvertito della presenza dello sconosciuto, il direttore dell'Albergo dispose perchè colui non fosse perduto di vista un sol momento, e, intanto, si mise in comunicazione telefonica col Commissariato di P. S. di Magnanapoli da dove accorsero un funzionario e alcuni agenti in borghese.

L'individuo fu acciuffato subito mentre saliva la scalinata principale. Condotto al Commissariato, l'individuo disse chiamarsi Alfredo Della Rocca e dichiarò senza tergiversazioni che si era introdotto nell'Albergo col proposito di fare un « buon colpo » in qualcuna delle varie stanze.

Alcune notevoli scarcerazioni per effetto dell'amnistia

Fra le scarcerazioni cui dà luogo la recentissima amnistia sono da notare quelle di Luca Cortese e dell'ex-direttore del *Credito Centrale del Lazio*, cav. Manfredini; quella dell'ex-magistrato cav. Luigi Colazza, quella del notaio Piatti, che si faceva passare per l'industriale comm. Vittorio Diatto.

Le scarcerazioni avverranno in seguito.

La "Stella polare" all'asta!

Raccogliemmo già, non molti giorni or sono, la notizia che la *Stella Polare*, la nave con la quale il Duca degli Abruzzi condusse a termine la spedizione al Polo Nord, sarebbe stata venduta all'asta.

La notizia è ora confermata: e, in relazione a tale vendita, la Lega Navale Italiana comunica:

« La Capitaneria del porto di Civitavecchia pubblica il prezzo di incanto della R. nave *Stella Polare*. Se il bando non fosse di pubblica ragione, non sarebbe da credersi autentico!

« Si vende per 27 mila lire la nave che portò l'unica spedizione italiana al Polo Nord raggiungendo un punto più settentrionale di quello segnato dalla spedizione precedente comandata dal Nansen; e la nostra spedizione era diretta da un principe di Casa Savoia, il Duca degli Abruzzi, che, al ritorno, regalò la nave allo Stato.

« L'Inghilterra conserva religiosamente le navi che hanno un passato glorioso: l'Italia, anche se regalate, le vende ad un prezzo che non teme concorrenza! E così il materialismo trionfa!

« La Presidenza generale della Lega Navale Italiana, associazione idealista impenitente e che ha fede nei destini della Patria, non potendo per la brevità del tempo agire in alcun modo per salvare dall'ascia distruttrice il glorioso cimelio, deve limitarsi ad elevare un grido di dolore per richiamare su ciò l'attenzione del patriottismo degli italiani. »

I TEATRI

"Un paio d'occhiali" di Sidney Grundy

Contrariamente alle previsioni della Compagnia che la recitava, il pubblico ha accolto benevolmente questa commediola di Sidney Grundy che Alfredo De Sanctis metteva in scena a Roma ieri sera per la prima volta. Diciamo contrariamente alle previsioni della Compagnia perchè già da ieri il cartellone avvertiva che oggi si sarebbe passato ad altro. E le ragioni del pubblico ci sono parse più persuasive che non le previsioni degli attori. A noi sembra infatti che i tre atti del Grundy siano qualche cosa di più di una piccola commedia divertente, se i due personaggi fondamentali e antitetici della finzione teatrale trovano una così esatta corrispondenza nella realtà e sono disegnati con una completa evidenza umana. Vero è piuttosto che lo sforzo creativo dello scrittore considerato più dal punto di vista artistico che teatrale, si esaurisce nel primo atto: ma il primo atto di questa commedia denota nel suo autore il dono — oggi sempre più raro — di creare, senza lenocini di mezzucci scenici, della autentica vita. Modesta quanto si vuole, ma vita. E questo non è poco, specialmente oggi in cui la tendenza a sostituire con le trovate della meccanica teatrale il deficiente dono creativo è il vizio che più profondamente inquina gran parte del teatro moderno. Al signor Grundy, autore di questi tre atti, dopo aver impostato con rara vigoria di colore la commedia, è mancata la mano nel disegno degli atti successivi, per cui uno sviluppo di caratteri che avrebbe dovuto scaturire tutto dall'intimo dei personaggi, è stato sostituito da un giuoco scenico che rivela l'origine inglese nella puerilità e nella prevedibilità della sua tessitura. Questa puerilità il pubblico inglese chiama profondo umorismo: a noi sembra tutt'al più una degenerazione clownesca di certi elementi essenziali nella composizione delle figure teatrali che il Grundy nelle prime scene aveva saputo contenere nei limiti dell'arte e della verità.

La commedia è tutta imperniata sul contrasto dei caratteri di due fratelli, uno dei quali è avaro peggio d'Harpagon, avaro e feroce contro l'umanità, l'altro è una pasta d'uomo che somiglia assai da vicino, in quanto a bonomia e a condiscendenza, al Filinte di molieriana memoria. Fra i due tipi, questo secondo ci sembra tratteggiato con un più preciso rispetto della verità umana mentre l'altro ha fatto troppo scivolare l'autore nella caricatura. Come c'entra un paio d'occhiali? In una impresa nella quale il fratello dissidente e arcigno tenta dimostrare al fratello credulo e prodigo la malvagità del genere umano, costui perde gli occhiali così che è costretto a servirsi del paio che il fratello gli presta. Conseguenza di ciò: da quel momento il credulo di ieri è diventato diffidente e arcigno peggio di suo fratello. Finchè taluno vicende della vita che si svolge attorno a lui non lo persuadono che val meglio credere che dubitare della umanità ed il protagonista dei tre atti conchiude con un pieno e abbandonato ritorno alla generosità del suo temperamento. L'ultimo dubbio gli era rimasto sulla sincerità del fratello: ma poichè la gioconda commedia inglese ha l'obbligo imprescindibile di mandare il pubblico a letto contento, l'ultima scena del terzo atto riconcilia anche i due fratelli.

L'interpretazione ci parve ottima da parte del De Sanctis; al Bissi che era l'altro fratello, avremmo chiesto un più cauto abbandono alla facilità di certi effetti farseschi dei quali abusò ieri sera più d'una volta.

Stasera il Bissi dà la sua serata d'onore con *Scompartimento per signore sole*, e perchè egli è un caratterista che il pubblico romano ama ed apprezza da tempo, è prevedibile che il teatro « Argentina » sarà affollato.

Domani l'attesa novità di Bataille *L'animatore*, mai rappresentata finora in Italia.

f. m. m.

AI COSTANZI — Un magnifico teatro, iersera, per la rappresentazione a prezzi popolari dell'*Otello* che piace sempre di più, sia per lo splendore della musica che per l'efficacia della interpretazione del Paoli, della Baldassarre Todeschi e del Molinari. Stasera *Bohème* a prezzi popolarissimi, con Nora Marmora e il giovane tenore Ines Ibei. Venerdì la *Wally* di Catalani e Sabato ancora *Otello*. E' alle prove l'*Amico Fritz*.

AL VALLE — Ricordiamo che sabato 16 questo teatro s'inaugurerà con la compagnia Gandusio. Si rappresenterà *Coquette* ed il successo.

ALL'ELISEO — *Madame di Tebe* è stata anche iersera molto applaudita. Questa sera: *La principessa dei dollari*.

AL QUIRINO — Stasera quindicesima replica della *Casa delle tre ragazze* nella bella esecuzione della *Città di Milano*.

AL MORGANA — Anche iersera per la replica di *Carmen* col valoroso tenore Schiavazzi, il teatro era affollatissimo e plaudente. Stasera, si torna alla fortunata *Gioconda* di Ponchielli, uno dei massimi successi della stagione. Venerdì prima della *Traviata*.

SPETTACOLI del 14 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Comp. drammatica ALFREDO DESANCTIS — GIOVEDI', 14 — Ore 21: Spettacolo in onore di Stefano Bissi con la brillantissima commedia in tre atti di Hennequin: SCOMPARTIMENTO PER SIGNORE SOLE.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale — GIOVEDI', 14 — Ore 21: A prezzi popolarissimi: BOHÈME. VENERDI', 15 — Ore 20.30: LA VALLY — Protagonista Baldassarre Todeschi.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta — GIOVEDI', 14 — Ore 21: E' FEMMINA O E' DIAVOLO.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette « Città di Milano » — GIOVEDI', 14 — Ore 21: Replica, a richiesta generale della nuova operetta: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *Principessa dei dollari*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Gioconda*.
NAZIONALE — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
APOLLO — Ore 21: *Nuovo spettacolo variato*.

LETTERE PARIGINE

CHIROMANZIA

PARIGI, ottobre.

Appartamenti eleganti, salotti civettuoli ,stanze arredate con severità ed ornate con qualche misterioso istrumento di magia e con quadri pieni di segni cabalistici, ricchi tappeti, folti cortinaggi, fiori a profusione, mobili di stile, domestici in livrea, riguardosi, che senza far rumore sanno distribuire le visitatrici ed i visitatori nelle varie camere, in modo da evitare incontri, fruscii di vesti, bisbigli, porte che si chiudono, suonerie elettriche, dialoghi sottovoce nelle anticamere: — « La signora c'è? » — « Sì. Avete un appuntamento? » — « No ». Allora abbiate la compiacenza di attendere. Passate in sala d'aspetto, di grazia: qui avete giornali illustrati e riviste di mode ». — « Dovrò aspettare molto? ». — « Forse sì: oggi vi sono prenotate dodici consultazioni ». Altre porte che si chiudono, altri tintinnii di campanelli, qualche rombo di motore d'automobile che s'allontana. Le persone che aspettano, sole, nei salotti civettuoli, osservano con curiosità i quadri coi segni dello zodiaco ed i misteriosi istrumenti chiromantici.

Tali sono le residenze delle indovine, che si trovano sparse nei più lussuosi quartieri di questa Capitale. Davanti alle porte delle loro abitazioni in certe ore, le vetture che aspettano di ricondurre le clienti sono allineate a diecine. Il commercio — o la professione — di alcune venditrici d'illusioni è tanto fruttifero che parecchie di esse, verso sera, quando hanno terminato di dare consulti, vanno a fare una passeggiata al *Bois de Boulogne* in una bellissima automobile di loro proprietà. Poi pranzano da *Maxim*.

A Parigi le indovine hanno sempre fatto affari eccellenti. Madame de Thèbes accumulò una grossa fortuna. Ma essa, almeno, doveva la propria riputazione d'illustre chiromante ad una base abbastanza solida di studi sulle scienze occulte; e se molte signore dell'alta società, se uomini politici, se letterati ed intellettuali frequentavano volentieri la sua casa, era perchè Madame de Thèbes riceveva da grande signora, sapeva discorrere di molte cose, aveva sempre da narrare qualche gustoso aneddoto su Dumas che l'aveva « lanciata » su Victor Hugo che aveva conosciuto intimamente, e su vari personaggi altolocati coi quali era in corrispondenza.

Le altre chiromanti che sono succedute all'autrice del famoso « Almanacco delle previsioni intorno agli avvenimenti mondiali » non valgono, a quanto mi viene detto, il dito mignolo della celebre indovina. Ma la credulità di certa gente è sempre smisurata; basta ch'essa apprenda dalle ultime pagine dei giornali che « Madame X... sa leggere nelle linee delle mani come sopra le pagine d'un libro » o che « Madame Y... riesce a sventare qualunque intrigo se si trova in possesso d'una ciocca di capelli della persona che si crede vittima di esso » perchè ogni giorno una folla di visitatrici e di visitatori si rechi dall'una o dall'altra, o magari da entrambe, successivamente.

Io mi divertii, qualche anno fa, a svelare il trucco d'una famosa indovina. Essa era specialista in oroscopi. Da vario tempo attirava per mezzo della stampa, l'attenzione del pubblico sull'esattezza di quanto contenevano certi suoi oroscopi concernenti vari uomini politici francesi, le cui vicende s'erano poi svolte come in quei documenti era stato previsto. Il trucco era semplicissimo: quella donna aveva per amico un giornalista il quale conosceva perfettamente l'ambiente politico e quindi redigeva, insieme alle biografie, alcune previsioni sulla carriera dei deputati più in vista, che l'indovina convertiva in oroscopi tratti, come essa diceva, dalla tavola astrale.

Non so se Madame Fraya usi un procedimento del genere. Ma è certo che la stampa parigina fa spesso le più grandi lodi di codesta spacciatrice di pronostici.

Madame Fraya è una delle chiromanti alla moda. Essa abita in un quartiere aristocratico, ha un appartamento sontuoso, non riceve che persone ricche. I suoi consulti sono cari quanto quelli di un medico famoso. E' un'elegantissima e graziosa signora che finge di detestare qualunque ciarlataneria. Discorre della facoltà di scrutare l'avvenire come d'una scienza alla quale pochissimi sono iniziati poichè: primo, bisogna possedere misteriosi doni naturali per comprenderla; secondo, sono necessari profondi e lunghi studi per penetrarla; terzo.... io non ricordo quale sia il terzo motivo di quell'iniziazione, ma è probabile che la furberia non vi sia estranea.

A Madame Fraya un giornalista è andato a domandare qualche previsione sul settenato del signor Millerand all'Eliseo. Madame Fraya, la quale dev'essere una prudentissima donna, ha risposto che, disgraziatamente, non potè mai esaminare le mani dell'attuale Presidente della Repubblica. Per una chiromante, tale circostanza è d'un'importanza capitale: non avere esaminate le mani d'una persona significa mancare delle principali notizie sul suo avvenire; non avere esaminate le mani d'una persona vuol dire, insomma, non possedere la chiave che apre la porta dei suoi destini. Tuttavia Madame Fraya ebbe in vari momenti la opportunità di vedere il signor Millerand; le sue mani non le passarono perciò del tutto inosservate.

Giacchè alle chiromanti deve accadere pressapoco come ai cavadenti: anche senza mettere le dita in bocca alle persone, ad un cavadenti non sfugge se chi discorre con lui ha i canini solidi od ha qualche molare cariato.

— Io ho letto in lui una resistenza alla fatica — ha dichiarato la perspicace Madame Fraya — ed una perseveranza nello sforzo, in vero poco comuni. Nella sua apparente freddezza il signor Millerand dissimula i propri slanci: egli è un sentimentale che si padroneggia. Questo simbolo d'attività regolare e d'immensa energia può procurare alla Francia ciò che le manca più che mai: l'organizzazione, l'esattezza, l'ordine, la misura, lo spirito metodico.

Le occhiate che Madame Fraya potè dare di sfuggita alle mani del signor Millerand le lasciarono intravedere ben più vasti spettacoli. Stiate un po' a sentire:

— Dalle mani del nuovo Presidente, vigorose e fini, si sprigiona un possente magnetismo, che indica la sua ascensione. Tale magnetismo s'irradierà su tutta la Francia, di cui le mani [illegible] la resurrezione meravigliera il mondo forse più della sua resistenza e del suo coraggio durante la guerra.

Stupendamente. Ma mi sia concessa una parentesi. Non è il caso, ben inteso, di prendere troppo sul serio ciò che un *reporter* attribuisce ad una chiromante. Si fa tanto per dire. Ma a questa nota della « magnifica e pronta resurrezione della Francia » sulla quale s'incomincia ormai ad insistere tanto quanto si insistette su quella della grande vittoria francese, non sarebbe inutile — non è vero? — che i nostri amici aggiungessero poche parole, come queste: « con l'aiuto di molte braccia italiane ». Sarebbe una sfumatura simpatica. Non necessaria, s'intende; ma simpatica. Poichè l'amicizia fra due popoli si alimenta anche di frasi, gentili, così come la ricostituzione di un paese si consegue anche con l'umile concorso di moltitudini d'operai. E nei due ultimi fascicoli del nostro *Bollettino dell'emigrazione* risulta che di tali moltitudini, dal gennaio al giugno di quest'anno, ne sono arrivate dall'estero parecchie, qui in Francia; e che la mano d'opera italiana, la quale ha subito trovato un collocamento in questo paese che sta risorgendo a nuova vita, ha già raggiunta la cifra rispettabile di 42.670 individui. La parentesi è chiusa.

Madame Fraya non è soltanto chiromante; ha anche una certa competenza in grafologia. Avendo esaminato un autografo del signor Millerand ha scoperto che l'illustre uomo ha straordinari mezzi di assimilazione, un sicuro istinto per presentire gli avvenimenti ed una base di rigorosa onestà; e che è incapace d'intrighi, senza orgoglio, attento, prudente, riflessivo, scrupolosissimo, indifferente alle gioie materiali, sensibile all'idea del dovere, coscienzioso...

Nessuno aveva mai dubitato che il signor Millerand possedesse tali e tante preclare qualità. La celebre chiromante non ha dunque inventato nulla nè ha in nulla esagerato. L'esercizio della sua professione — e del suo mestiere — in casi come questo è, dopo tutto, abbastanza facile.

Resta a sapersi come Madame Fraya se la sarebbe cavata di fronte ad un personaggio dotato di qualche imperfezione.

O. G. Sarti.

L'IMPRESA DI VILNA

Un comunicato del gen. Zeligowski

VARSAVIA, 13.

Il Governo polacco dichiara di aver ricevuto il seguente radiotelegramma da Riga: « Reparti composti di abitanti di territori ceduti al Governo lituano di Kowno dal trattato tra lituani e bolscevici del 12 luglio, hanno passato la linea di demarcazione polacca. Di queste truppe ha preso il comando in capo il generale Zeligowski. L'autorità civile, d'accordo col generale Zeligowski è passata nelle mani di una Commissione governativa provvisoria della Lituania centrale composta di rappresentanti di tutti i partiti politici locali. I territori che fanno parte della Lituania centrale erano stati ceduti al Governo lituano di Kowno dalla Russia dei *Soviety*, contro la volontà della popolazione. Questi territori sono abitati in grande maggioranza da popolazione polacca, che gravita verso la città polacca di Wilna. Da più di due anni, sotto le bandiere polacche, migliaia di volontari provenienti da questi territori avevano lottato per la libertà della loro patria contro l'invasione russa. Costoro, combattendo nelle file polacche erano persuasi di difendere al tempo stesso i loro focolari domestici a Wilna. Ciò nonostante oggi la Polonia, legata dai trattati conclusi con gli Alleati, non può realizzare gli obblighi presi dal proclama di Pilsudski del 21 aprile.

Non volendo lasciare questo territorio sotto un dominio illegalmente imposto dalla Russia dei *Soviety* e che coopera con essa, i soldati oriundi di questo paese, sotto il comando del generale Zeligowski, hanno oltrepassato la linea di demarcazione e sono rientrati nei loro paesi come legittimi padroni. Questa azione non significa certamente un disegno di guerra contro qualsiasi vicino. Essa tende solo a risolvere la sorte di quei paesi in conformità della volontà della popolazione.

Sulla base di questi fatti la Commissione governativa di Wilna ha invitato il Governo polacco a riconoscere le autorità delegate dalla Commissione stessa nei territori della Lituania centrale occupati dalle truppe polacche. La Commissione nutre piena fiducia che la Repubblica polacca appoggerà energicamente l'autodecisione delle popolazioni che abitano la Lituania centrale.

La Commissione non dubita anche che in nome della fratellanza d'armi le truppe polacche restando sul terreno attuale di operazione non scopriranno le frontiere orientali. La Commissione infine propone che il Governo polacco stabilisca il luogo e i termini di un abboccamento tra i delegati plenipotenziari delle due parti per stipulare i dettagli delle questioni menzionate. Il radiotelegramma è firmato dal generale Zeligowski e per la Commissione da Abramowicz, Bobicki, Angel, Szopa, Gasztow.

La Commissione governativa di Wilna ha nello stesso tempo indirizzato un telegramma al Governo lituano di Kowno per intavolare trattative ».

La pace tra la Russia e la Finlandia

HELSINGFORS, 14.

Domani sarà firmata a Dorpat la pace tra la Russia e la Finlandia.

Le condizioni del Re di Grecia

L'ipotesi di una reggenza

PARIGI, 14.

Il *Matin* ha da Atene: Lo stato di salute del re di Grecia va aggravandosi, ed inspira le più vive inquietudini. S'incomincia a pensare che la malattia possa avere esito letale, benchè i medici e specialmente il prof. Vidal non ritengano ancora il caso disperato. I circoli politici son grandemente preoccupati delle conseguenze che la scomparsa di Re Alessandro provocherebbe in Grecia.

E' noto, infatti, che dalla deposizione di Re Costantino e del suo erede diretto in poi, non è stato mai stabilito un ordine di successione in Grecia.

* * *

ATENE, 14.

Mentre l'altro ieri il Re sembrava peggiorato ed anzi era pur corsa la voce che era morto, le ultime notizie recano che il suo stato di salute è stazionario ed autorizzano a maggiore ottimismo.

Il Consiglio dei Ministri ha preso però tutte le misure necessarie per costituire un Consiglio di Reggenza.

Ribassi generali

in Inghilterra e in America

LONDRA, 13.

Una nuova ondata di ribassi vien dall'America e si ripercuote in Inghilterra. Cotone, rame, stagno, olio di cotone e di lino, tessuti, caffè e frutta secche calano di prezzo; sopratutto nel mercato del cotone il fenomeno è sensibile, tanto sensibile che si segnala qualche fallimento. Buon segno? Cattivo segno? I pareri sono divisi; il fenomeno ha cause molteplici. Il *Times* spiega che il movimento ascensionale dei prezzi, cominciato durante la guerra, è arrivato, si spera, al suo *zenit* nella primavera scorsa e ha superato il potere di acquisto del consumatore. Anche le acquisizioni all'estero sono state di molto ridotte in seguito al peggioramento dei cambi rispetto ai paesi che monopolizzano certe materie prime, certi manufatti e il grano. D'altra parte per quel che riguarda la questione interna inglese, la diminuzione dei salari straordinari rispetto al tempo di guerra, la disoccupazione e gli aumenti delle tasse hanno diminuito il potere acquisitivo della popolazione ed hanno fatto diminuire le domande aumentando l'offerta. Certo che, dato l'aumento delle offerte e la diminuzione del potere di acquisto, i prezzi — dice il *Times* dovettero necessariamente diminuire, anche perchè il pubblico si astiene dal comperare a prezzi eccessivi. Vi è attualmente in Inghilterra una specie di sciopero passivo dei consumatori.

Conferme d'insurrezioni antibolsceviche

LONDRA, 14.

Il corrispondente del *Times* da Stoccolma telegrafa, in data 13, che le voci di insurrezione antibolscevica scoppiata in Russia, e della formazione di una organizzazione bianca, pronta ad assumere il Governo non appena il regime dei Soviety sia rovesciato, si fanno persistenti. La situazione — a quanto si apprende dalla Finlandia e dalle provincie baltiche — sarebbe specialmente critica a Pietrogrado e a Mosca. Il Governo dei Soviety sarebbe stato costretto a richiamare truppe dalla fronte per impedire a Mosca l'insurrezione. I conflitti sarebbero avvenuti nelle vie, dove gli insorti si sarebbero barricati. Una coalizione composta di elementi reazionari, è stata formata per proclamare un Governo contro-rivoluzionario, appena cada il Governo dei Soviety. D'altra parte, una Agenzia telegrafica bolscevica smentisce l'annunciata formazione di un contro-governo, presieduto da Cakow a Ninij Novgorod, ed assicura che il Governo di Mosca ha il pieno controllo della situazione.

La rivolta irlandese si concentra su Dublino

LONDRA, 14.

Il centro della rivolta in Irlanda, si è spostato dalle due estremità dell'isola per ritornare al suo punto di vera origine, a Dublino. La capitale irlandese è stata ieri notte scena di gravi disordini, da parte di gruppi di soldati che si sono messi a fracassare i vetri di molte case.

Ne seguirono conflitti tra borghesi e militari. Questi ultimi, respinti verso la caserma, ne ritornarono in maggior numero, finchè furono costretti a ritirarsi per l'arrivo di un picchetto armato, appoggiato da una autoblindata.

Si lamentano feriti leggieri da ambo le parti. Ad una ventina di case è stato appiccato il fuoco, ed esse sono in parte distrutte. Una sentinella è rimasta ferita da un colpo di arma da fuoco, mentre si trovava di guardia ad un magazzino militare.

Il sindaco di Cork ha compiuto ieri il suo 62.o giorno di digiuno, e si trova in condizioni di estrema debolezza. Il bollettino dice che si crede ormai giunta la crisi finale e che Mac Swiney non è più in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Le condizioni degli 11 « Sinn Feiners » che praticano lo sciopero della fame nelle prigioni di Cork da 63 giorni, sono sostanzialmente immutate.

Il problema della produzione del grano

Intervista con l'on. Pallastrelli Sottosegretario per l'Agricoltura

Il problema della produzione granaria riveste un carattere di grande attualità e di una gravità eccezionale. Il raccolto di quest'anno è stato assai scarso. I dati statistici di precisione emanati dal Ministero di Agricoltura danno una produzione di circa 40 milioni di quintali, mentre la media decennale ultima si aggira intorno ai 49 milioni di quintali annui. Le cifre, troppo eloquenti, hanno provocato una profonda delusione, anche perchè, sopra una superficie coltivata di quasi 300.000 ettari maggiore della scorsa annata, si sono prodotti circa 7 milioni di quintali meno dello scorso anno. E' noto che il consumo nazionale oggi è di poco inferiore ai 70 milioni di quintali. Sono quindi circa 30 milioni di quintali che noi dobbiamo acquistare all'estero a prezzi elevatissimi, e fra grandi difficoltà essendo notevolmente diminuita la produzione mondiale e verificandosi intensa la corsa all'accaparramento del grano presso i paesi esportatori da parte delle nazioni che sono costrette ad importare.

Il problema del grano è quindi il problema economico più assillante che grava sulle stremate finanze italiane.

Abbiamo voluto in proposito sentire l'opinione del Sottosegretario di Stato onor. Pallastrelli, che è un tecnico provato e si interessa attualmente con grande passione del problema anche ai riguardi economico-sociali. Egli ci ha esposto idee chiare e precise. Ha messo in rilievo tutta la gravità della questione, ma nello stesso tempo ha dimostrato un senso di sicura fiducia.

Ho cercato di inquadrare subito la conversazione sulla parte fondamentale del problema: se convenga estendere od intensificare la coltivazione del grano per arrivare ad un notevole aumento della produzione.

Estensione ed intensificazione della coltura granaria?

— Lei viene a toccare — mi ha detto il Sottosegretario — un argomento che ultimamente ha sollevato discussioni appassionate, critiche, polemiche, pareri discordi sia nel campo politico che nel campo tecnico. Certe questioni per essere risolte adeguatamente, dovrebbero essere trattate solo attraverso il loro vero ed intimo aspetto; altrimenti considerate ed attuate da punti di vista diversi da quelli che costituiscono la loro immutabile essenza, possono dar luogo a risultati perfettamente contrari ai fini che si vogliono raggiungere. Il problema della produzione granaria è grave ed incalzante e si può sintetizzare in una unica e semplice formula: produrre di più per importare il meno che sia possibile. Una produzione maggiore si può ottenere con la estensione, ma sopratutto con la intensificazione della coltura. Si può estendere la coltura rimanendo agevolmente nel campo tecnico più opportuno. Solo in tale senso noi diamo valore a questa parola, e non pensiamo con ciò che possano e debbano essere seminati a grano terreni non adatti, o non sufficientemente produttivi.

Certo è che l'intensificazione della coltura è il perno sul quale il problema si deve risolvere. Innalzare la produzione unitaria, ecco il punto sul quale debbono convergere tutte le forze degli agricoltori. Oggi invitiamo il paese ad estendere, nei limiti del possibile e dell'opportunità, la coltura, perchè ciò esige il gravissimo momento che attraversiamo; ma, in seguito, noi saremo per una conveniente e giudiziosa restrizione e per la intensificazione di tale indispensabile coltivazione.

Terre poco adatte per la coltura granaria e terreni adatti.

— Ella propende dunque, Eccellenza, verso il parere di restringere in seguito anche la superficie che attualmente si coltiva a grano?

— Sono convinto di tale necessità quando ritorneremo ai tempi normali; certe zone, che sarebbero certamente meglio adibite ad altre colture, oggi sono coltivate a grano e producon in perdita quelle 5 o 6 sementi che abbassano notevolmente la media generale di produzione. Qualunque miglioramento che in dette zone e per detta coltura si volesse fare, non permetterebbe mai di coltivare con convenienza. Ogni coltura deve essere al suo posto e cioè in posto adatto al suo maggior rendimento in rapporto anche coll'ambiente in cui si sviluppa.

— Si verrebbe così a restringere notevolmente la superficie a coltura granaria?

— Quanto basta perchè vengano rispettati i principi della tecnica agraria. Del resto, quanti terreni suscettibili di grandi produzioni non potremo ancora guadagnare a favore della coltura a grano nelle zone che attualmente ed in seguito andranno bonificandosi? E che dire delle terre, specie dell'Italia meridionale la cui coltura oggi è alla mercè della stagione e che domani, dotate di pratici sistemi d'irrigazione potrebbero dare produzione copiosa ed uniforme per le miglior condizioni generali che andranno determinandosi? La Valle Padana costituirà però sempre la zona della produzione fondamentale. Ivi, alle favorevoli condizioni di clima e di terreno, si unisce l'opera esperta, intelligente e laboriosa dei coltivatori. Le medie di produzione raggiunte in certe provincie, gareggiano con la produzione delle più progredite nazioni del mondo.

Perchè si ottengono elevate produzioni

— E quali pratiche vengono adottate dagli agricoltori, pur avendo favorevoli condizioni d'ambiente, per ricavare così abbondanti produzioni?

— La coltura del grano non è fine a sè stessa; essa è in intimo rapporto con una ben combinata e razionale rotazione, per cui le diverse colture che si alternano nello stesso terreno vanno ad usufruire nel miglior modo dei principi fertilizzanti che esso contiene, e concorrono pure esse stesse a rendere migliori le colture successive. La diffusione delle piante leguminose ha sconvolto ed enormemente migliorato la tecnica ed economia agraria delle regioni padane, e di molte altre regioni d'Italia. La coltura del grano nella rotazione coi prati artificiali ha risentito grande vantaggio, perchè ha potuto e può usufruire dell'abbondante azoto lasciato da essi nel terreno.

— Per cui dove non si coltivano leguminose la produzione granaria è inferiore?

— La tecnica e la pratica trovano al riguardo la migliore conferma nei dati statistici. Il prato artificiale che può essere costituito da leguminose di differente specie, se esteso in quelle zone nelle quali può trovare facile adattamento, potrebbe dare un contributo notevole all'incremento della produzione granaria.

Macchine, concimi, sementi

— Ma fra i provvedimenti di indole immediata, ai fini di aumentare il raccolto del grano quali sono quelli che il Governo intende adottare?

— Sono i provvedimenti che costituiscono le normali pratiche di buona agricoltura. Diffusione di macchine, specie di aratri; concimazioni razionali, sopratutto con concimi fosfatici; scelte ed appropriate sementi. I Comitati provinciali di propaganda, costituiti allo scopo, hanno formulato i loro programmi su queste basi. Purtroppo molte sono le località in Italia dove si lavora malissimo il terreno. Oggi poi, in conseguenza della guerra, le scorte di macchine sono assai ridotte e logorate, e le nuove costano moltissimo. Perciò un provvedimento che tende a facilitare le lavorazioni in qualcuna delle provincie dell'Italia meridionale, sarà ben visto dagli agricoltori che ne trarranno grande profitto.

— Ed i concimi potranno essere dati in abbondanza e con facilitazioni?

— Il perfosfato, che costituisce la base della concimazione al grano, non sarà certo abbondante. I quantitativi che potrano essere ceduti agli agricoltori saranno al disotto dello stretto fabbisogno. Il Paese sa ormai, perchè non abbiamo voluto tenerlo nascosto, quale è la nostra vera situazione. Il Governo ha fatto quanto era umanamente possibile per avere i rifornimenti della materia prima necessaria alla fabbricazione di un sufficiente quantitativo di perfosfato. Oggi le trattative presso i paesi rifornitori continuano attivissime, ma le difficoltà che si frappongono sono continue e talvolta insormontabili. Al 30 settembre, sono arrivate ai nostri porti circa 300 mila tonnellate di fosforiti, e speriamo che colle migliorate condizioni di rifornimento e di trasporto altri forti quantitativi continuino ad arrivare. Il Paese non potrà certo rimproverarci di non aver fatto quanto era in nostro potere per dare agli agricoltori abbondanti quantità di concime fosfatico.

— E per le sementi è stato preso qualche provvedimento?

— Ella sa che il grano è requisito dallo Stato; meno quello che può servire per uso di semina è lasciato libero. Le Commissioni di requisizione in merito hanno avuto istruzioni categoriche di agire con una giusta larghezza. I consorzi agrari e gli agricoltori possono rifornirsi agevolmente nei luoghi di produzione dei migliori semi. Inoltre le commissioni, che hanno fatto ovunque appositi accantonamenti, potranno facilitare gli acquisti che molte volte il libero commercio non può soddisfare. Gli Istituti che lavorano per la ibridazione e la selezione delle migliori sementi, compiono un'intensa opera di diffusione delle varietà di nuova creazione e migliorate, diffondendo i diversi tipi nelle zone più adatte, con grande vantaggio della produzione.

Anche i Comitati di propaganda lavorano alacremente, per il rifornimento e la distribuzione agli agricoltori di buone sementi selezionate e in molti posti fanno anche facilitazioni per gli acquisti.

I Comitati provinciali di propaganda

— Ma questi Comitati hanno mezzi sufficienti per compiere un'opera così utile?

— Davanti ad una spesa di oltre 6 miliardi che il Paese deve sostenere per lo acquisto del grano estero, il Governo non ha creduto di fermarsi di fronte a quella di cinque o sei milioni per una attiva e proficua opera di propaganda da farsi per l'incremento della coltura granaria nazionale. Ogni Comitato ha presentato per l'approvazione, al Ministero, del programmi completi e che rispondono allo scopo. Noi li abbiamo vagliati ed abbiamo dati i mezzi per attuarli. Dalla propaganda, dagli aiuti che verranno concessi agli agricoltori più bisognosi e dai concorsi a premio che verranno istituiti per un aumento della produzione, noi avremo certamente dei risultati tangibili.

— E qual'è la somma che il Ministero all'uopo ha stanziata?

— Il finanziamento è fatto dal Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, mentre il Ministero di Agricoltura si è assunta la organizzazione tecnica e pratica del provvedimento. La somma che fino ad oggi è stata distribuita fra tutti i Comitati definitivamente costituiti è di oltre 3 milioni e mezzo. Gli stanziamenti sono stati effettuati con senso di larghezza, accettando in linea generale le proposte fatte dai singoli Comitati, onde dar loro il modo di svolgere pienamente il programma che hanno ritenuto più opportuno per raggiungere il fine.

Iniziative diverse

— Ed oltre alla propaganda generale fatta a mezzo di conferenze, pubblicazioni pratiche, articoli sui giornali, e le facilitazioni cui ella ha accennato, per gli acquisti di macchine, concimi e sementi, quali altri mezzi efficaci esplicano i Comitati al fine di raggiungere una più intensa produzione?

— Come le ho detto, moltissime provincie hanno anche istituiti concorsi a premio (mettendo a disposizione notevoli somme) fra gli agricoltori che mostreranno di avere aumentata la normale produzione di grano. Voglio ricordarle ancora altre geniali iniziative che tendono a favorire la coltura non solo del grano ma delle piante alimentari in genere.

In Piemonte si sono prese iniziative per l'utilizzazione dei terreni incolti; in Lombardia si sono istituiti premi, specialmente per piccoli coltivatori in Liguria, regione eminentemente importatrice di grano, saranno dati premi agli agricoltori che produrranno grano sufficiente ai bisogni delle proprie famiglie; nel Veneto, Belluno incoraggierà specialmente gli agricoltori che romperanno prati stabili asciutti poco produttivi ma atti alla semina di piante alimentari. Padova ha disposto per la cessione gratuita ai piccoli coltivatori bisognosi del frumento da semina; Udine ha istituito esperienze per la selezione delle migliori varietà di frumento e grano turco. L'Emilia tutta, oltre ai concorsi a premio per l'intensificazione e l'estensione della coltura granaria e di contributi per gli acquisti di macchine e sementi, ha organizzato iniziative diverse tutte miranti al fine voluto.

In Toscana, fra altro, si incoraggierà la concimazione chimica delle colture alimentari, e Siena ha aperto un concorso a premio fra gli agenti di campagna che meglio si distingueranno nella coltura dei cereali. Anche le provincie delle Marche hanno tutte un programma organico dallo svolgimento del quale sicuramente si otterranno buoni risultati.

Roma ha istituiti premi a Società e Imprese di motocoltura, premi a Cooperative agricole, premi per l'impianto di orti, sussidi a corsi di motocoltura. L'Abruzzo istituisce concorsi per l'introduzione di nuove varietà di grano e acquista e distribuisce cernitori per la selezione del grano. Benevento offre incoraggiamenti alle Cooperative agricole che riscatteranno a coltura alimentari terreni incolti. Le Puglie daranno agli agricoltori diligenti premi di indole varia.

In Calabria, Catanzaro apre un concorso tra produttori di grano da panificazione e per pastificio; Cosenza offre contributi per l'acquisto di sementi concimi e macchine, apre concorsi per l'aratura meccanica; Reggio Calabria istituisce un concorso a premi fra le leghe debitamente costituite. La Sicilia estende concorsi alla razionale coltivazione delle leguminose, che tanta influenza hanno sulla più produttiva coltivazione del grano; ed anche la Sardegna ha il suo ottimo programma di propaganda.

Si lavora di buona lena

— E' una organizzazione grandiosa! Il Paese può bene sperare dell'opera fattiva dei Comitati?

— Tutti lavorano di buona lena, e gli agricoltori seguiranno il Governo ed i Comitati per portare a compimento, meglio che sia possibile, il doveroso compito. Dall'opera di propaganda, dall'esecuzione coraggiosa dei vasti programmi, non ricaveremo soltanto buoni risultati per la campagna agraria prossima; ma il lavoro che oggi si sta facendo lascierà certamente traccia di sicuro progresso anche per l'avvenire e concorrerà al miglioramento generale di tutta la nostra agricoltura.

Il lungo colloquio, con l'on. Pallastrelli era finito; nel congedarmi egli mi dimostrò, ed io ne sono perfettamente convinto, la necessità che ha il nostro paese di orientarsi maggiormente verso l'agricoltura che ha tanti bisogni e che deve costituire l'unica nostra grande risorsa economica, ed ha rivolto un caldo appello alla stampa, che tanto può influire sull'opinione pubblica, ad occuparsi continuamente per mettere in luce questa grande verità.

Giuseppe Rosati.

Ultime notizie e informazioni

IL CONVEGNO PER LA SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Il vano tentativo dei delegati jugoslavi

di porre in discussione la questione adriatica

MILANO, 13. — Stamane nelle diverse sale del Palazzo Reale si sono costituite le sei Commissioni incaricate di studiare i problemi posti all'ordine del giorno del Congresso per la Società delle Nazioni.

La prima Commissione riguardante l'ordinamento interno per la costituzione della Lega delle Nazioni è presieduta da Sir Dicksen, relatore Henesse della delegazione francese.

La seconda Commissione che si occupa delle misure atte a diffondere gli scopi e l'opera della Società delle Nazioni, è presieduta da Aulard, relatore il prof. Fevre di Ginevra.

La terza Commissione per l'organizzazione della giustizia internazionale è presieduta da Diena.

La quarta Commissione per l'applicazione delle sanzioni di ordine internazionale, comprese le misure militari che devono condurre al disarmo, è presieduta dal prof. Appel, dell'Università di Parigi, relatore il colonnello Marzocchelli.

La quinta Commissione che studia i mezzi per organizzare la solidarietà economica, è presieduta da Godart, relatore il senatore Loria.

La sesta Commissione che si occupa dei problemi politici e delle questioni varie della Società delle Nazioni, è presieduta da Briantchaninoff, relatore Bighst.

Le Commissioni hanno iniziato i propri lavori.

La prima Commissione ha completato le modificazioni dello Statuto votate alla Conferenza di Bruxelles, ed ha approvato la ammissione, quali nuovi membri della Lega, dei rappresentanti di tutti i Paesi che non siano già consociati secondo le condizioni annesse alla Convenzione accettata dalla maggioranza della Federazione riunita in assemblea plenaria.

E' così possibile l'entrata nella Federazione non solo a quei paesi che l'Assemblea plenaria giudicherà avere ormai conseguito una fisionomia speciale, che dia affidamento di stabilità (Estonia, Georgia, ecc.), ma anche ai paesi nemici.

E' stato anche oggetto di vivace discussione l'articolo riguardante la sede della Lega — scelta che è definitivamente caduta su Parigi.

Per il lavoro intellettuale

Si è deciso inoltre la costituzione di un ufficio internazionale per il lavoro intellettuale simile a quello del lavoro manuale; e si è fatto voti per la pubblicazione di una grande rivista, che tratti non solo le questioni tecniche, ma anche quelle di attualità, con argomenti di discussione giuridiche, storiche e geografiche. Si è stabilito inoltre di chiedere la fissazione di un giorno di festa per la celebrazione della Società delle Nazioni in tutti i paesi. La Commissione incaricata dello studio della organizzazione giuridica internazionale, ha preso in esame il progetto per la costituzione di una corte permanente, elaborata dalla Commissione ufficiale di 10 giuristi, adunatasi nell'estate scorsa all'Aja, e ne ha raccomandato in massima, l'approvazione, salvo alcune modificazioni. La principale modificazione tende ad attuare la completa eguaglianza di tutti gli Stati, relativamente alle designazione dei giudici che dovranno costituire la corte permanente di giustizia internazionale. A questo fine fu proposto che il compito della designazione dei giudici sia devoluto unicamente all'Assemblea della Società delle Nazioni, costituendosi il Consiglio della Società stessa.

La quarta Commissione discusse vivacemente in merito alle difficoltà pratiche che si oppongono alla immediata creazione di una forza internazionale, ed alla impossibilità di utilizzare eventualmente questa forza fino a tanto che l'autorità del potere internazionale non sia veramente imposta.

La Delegazione italiana presentò un ordine del giorno col quale si determina in prima linea la necessità di ridurre gli armamenti delle nazioni europee, nelle stesse proporzioni e con gli stessi criteri, che hanno informato le clausole militari del Trattato di Versailles.

In altri termini le nazioni vincitrici dovrebbero dar prova della loro sincerità, sia nell'atteggiamento che esse intendono assumere in avvenire verso i paesi vinti, sia nella valutazione da loro fatta del minimo di forza armata, necessaria per mantenere l'ordine interno di una Grande Potenza.

Nella quinta Commissione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno che esprime il voto che la Lega delle Nazioni propugni l'orientamento della politica commerciale dei varii Stati, verso il libero scambio, e l'abolizione di tutte le restrizioni industriali e commerciali, dei divieti di esportazione e delle limitazioni di esportazioni, di materie prime da cui derivano artificiali rialzi di prezzi.

Le discussioni in seno alla sesta Commissione furono assai vivaci.

Nella mattinata la Delegazione russa aveva chiesto che la Conferenza trattasse la questione della Bessarabia, la Delegazione cinese quella dello Shang Tung, la Delegazione jugoslava proponeva che la Conferenza emettesse anche un voto sulla questione adriatica.

La Delegazione italiana, dopo vivaci contrasti, è riuscita a far prevalere il concetto che la Commissione non ponesse e non potesse discutere nessuna questione che non fosse di ordine generale e riguardasse il consolidamento e lo sviluppo della Società delle Nazioni.

La seduta pomeridiana

L'ammissione degli stati ex nemici

Nel pomeriggio la discussione fu ripresa e, malgrado i contrasti della Delegazione francese e di quella russa, fu votato un ordine del giorno nel quale si emette il voto che nell'interesse della pace vera tutti gli Stati, grandi e piccoli, non eccettuati quelli ex-nemici, siano ammessi senza ulteriore ritardo a far parte della Società delle Nazioni.

In una delle sale del Palazzo Reale, fra una indiscrezione e l'altra strappata dai varii delegati, abbiamo potuto avvicinare il vice-direttore dell'ufficio internazionale del lavoro della Lega delle Nazioni, che segue i lavori dell'odierno Congresso, anche per l'on. Thomas.

Egli ci ha spiegato i caratteri e gli scopi dell'ufficio, per poi rispondere ad una nostra domanda: « Attualmente il mondo soffre di sotto produzione. Quali sono le cause di tale grave malattia? Tre sono le ipotesi: o si lavora poco, o mancano le materie prime, o siamo scarsi di mezzi di trasporto. Si stanno facendo in merito studi accurati ».

Moltissime personalità hanno inviato telegrammi e lettere di adesione entusiastiche al Congresso. Fra le adesioni vanno notate quelle del senatore Marconi e del cardinale Ferrari.

La seduta plenaria di oggi

MILANO, 14.

La riunione plenaria del Congresso della Società delle Nazioni si è aperta stamane con un'ora di ritardo per dare modo ad alcune commissioni che non l'avevano ancora potuto, di prendere gli ultimi accordi su questioni di secondaria importanza.

Alle ore 10 il sen. Ruffini sale al tavolo presidenziale ed apre la seduta, invitando il congresso ad eleggersi la presidenza. La assemblea, su proposta di un congressista, riconferma con applausi, l'ufficio già formato dal sen. Ruffini: Carton de Wiart e Bale per il Belgio, Appell per la Francia, Dickinson per l'Inghilterra. A vice presidenti, vengono eletti i presidenti delle singole delegazioni.

L'educazione dei popoli

La parola è quindi al relatore della commissione per volgarizzare l'opera della Società delle Nazioni. Egli propone che nelle scuole di tutte le nazioni venga impartito un insegnamento atto a rendere edotti tutti i cittadini dei doveri verso la Società delle Nazioni e che vengano fatti passi presso i rispettivi Governi perchè i programmi e i manuali scolastici non contengano alcuna mozione atta ad eccitare gli animi dei cittadini delle varie nazioni gli uni contro gli altri. Da ultimo propone la fondazione di una Rivista Internazionale con notizie sulla Società delle Nazioni, sulla sua organizzazione, sulla sua attività e sulle decisioni del suo Consiglio.

Una vivace discussione si impegna sul punto riguardante la istituzione dell'Ufficio del lavoro intellettuale. Il delegato inglese Barnes non vede l'utilità di tale ufficio. Alla discussione partecipano diversi delegati e la proposta viene modificata dal rappresentante inglese nel senso di costituire un Ufficio internazionale di educazione. La proposta viene approvata all'unanimità.

I lavori continuano.

Le associazioni milanesi dall'on. Sforza

Per la soluzione dei problemi adriatici

MILANO, 14.

I rappresentanti di associazioni politiche ed economiche cittadine sono stati ieri alle 10 ricevuti dal ministro Sforza, avendo essi desiderato di esporre argomentazioni delle associazioni in rapporto alla soluzione del problema adriatico.

Furono esposti ed illustrati alcuni ordini del giorno. Il ministro ascoltò l'esposizione che gli venne fatta e si trattenne poi in privata conversazione con gli intervenuti.

In serata il Ministro degli esteri, conte Sforza, salutato alla stazione dall'on. senatore Tittoni, dall'on. Agnelli, dal Prefetto e dalle altre autorità, è partito per Roma.

Una lettera del prof. Cimbali

Il prof. Giuseppe Cimbali ha inviato al presidente della sezione del Congresso per la Società delle Nazioni in Milano la seguente lettera:

« Roma, 13 ottobre 1920.

« Illustre Presidente,

« Dopo avere avuto l'onore di contribuire a prepararo, per gentile invito della Famiglia italiana, i lavori pel Congresso attuale, avevo il dovere di prendervi parte anche per profittare della preziosa opportunità allo scopo di conformare a voce, di fronte a così cospicui rappresentanti delle nazioni sorelle, le mie particolari vedute intorno al grande argomento.

« Avrei insistito, soprattutto, sulla necessità di proporre in aggiunta allo statuto della Società delle Nazioni incluso nel trattato di Versailles, una dichiarazione dei diritti dei popoli, quale fu da me, ad istigazione di quel sommo Maestro di costituzionalismo che è Luigi Luzzatti, formulata e poscia acclamata in un imponente comizio che venne tenuto, il 7 aprile 1918, in questa R. Università e a cui prestarono la loro autorevole adesione insigni personalità dell'Italia, della Francia, della Spagna, del Portogallo.

« E' questo, ad avviso mio e di tanti, il problema fondamentale da risolvere. Prescindere da esso significa fabbricare sull'arena, perdere del tempo, nutrire e far nutrire fallaci e pericolose illusioni. Senza la dichiarazione dei diritti dei popoli da farsi in un'assemblea costituente dei popoli stessi, non è possibile edificare un potere ed una legislazione internazionale e, senza l'una cosa e l'altra, non si può concepire che come vana accademia, del genere di quella dell'Aja, una corte internazionale di giustizia.

« L'auspicata nuova storia non si inizierà finchè esisteranno armamenti individuali e con essi la possibilità di nuove guerre.

« Questo credo di avere dimostrato nel mio recente volume (Bemporad editore) *Dall'anarchia internazionale alla Dichiarazione dei diritti dei popoli come fondamento della Società delle Nazioni*.

« So non che, non essendomi stato consentito per circostanze improvvise muovermi da Roma, provvedo, così come posso, e invio a Lei un esemplare a stampa del mio schema della Dichiarazione dei diritti dei popoli, pregandola vivamente di voler disporre che esso, sotto la mia responsabilità scientifica e politica, faccia parte integrale degli *Atti* del Congresso.

« Dev.mo suo *Prof. Giuseppe Cimbali*, docente di filosofia del diritto nella R. Università di Roma ».

Il malcontento jugoslavo

pel plebiscito in Carinzia

KLAGENFURT, 13.

Ecco il risultato complessivo del plebiscito nella zona della Carinzia:

Inscritti 38.164, votanti 37.942. Distretto di Rosen: per l'Austria 1800, per la Jugoslavia 2318; distretto di Ferlach: per l'Austria 6426, per la Jugoslavia 4001; distretto di Volkermarkt: per l'Austria 8304, per la Jugoslavia 3442; distretto di Bleiburg per l'Austria 5140, per la Jugoslavia 5330.

In totale a favore dell'Austria 21.560 voti, a favore della Jugoslavia 15.080.

I giornali jugoslavi, che già avevano annunciato l'imbandieramento di Lubiana, mal si rassegnano alla sconfitta e tentano di far credere che il risultato del plebiscito non è definitivo ed affacciano la possibilità di un ricorso alla Conferenza degli ambasciatori a Parigi per ottenere un compromesso per la ripartizione della zona contestata.

A sua volta la stampa austriaca protesta vivacemente contro tale manovra sostenendo che la Carinzia debba riavere integro il suo territorio riscattato dalla votazione plebiscitaria.

Il risultato definitivo

KLAGENFURT, 14.

Ecco il risultato definitivo pubblicato a mezzanotte: A favore dell'Austria voti 22.025; a favore della Jugoslavia 15.278.

Congedamento della classe del 1898

e chiamata della classe 1901

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministero della Guerra nel confermare il congedamento del 2.o quadrimestre del 1898 pel 15 del corr. mese, annuncia:

1.) Il congedamento del 3.o quadrimestre del 1898 avrà inizio col 20 del corrente mese;

2.) l'8 novembre avrà inizio la chiamata alle armi della classe 1901 per gli iscritti a ferma normale;

3.) non appena sarà ultimato il movimento ferroviario inerente alla chiamata del 1901, si inizierà il congedamento del 1.o quadrimestre della classe 1899.

Il Ministro Sforza

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Ministro degli Esteri on. conte Sforza.

La vertenza metallurgica

Un'officina a Novara occupata dalla forza

NOVARA, 14. — In seguito ad atti di indisciplina lamentati da capi operai dello stabilimento metallurgico Dell'Erra, la ditta deliberava di addivenire alla serrata. Di fronte a ciò l'autorità disponeva per la occupazione dell'officina con la forza pubblica, il che avvenne senza incidenti. Non si sa come potrà essere appianata la vertenza.

Socialisti costretti da cattolici

a sgombrare le officine

BRESCIA, 14. — Avendo lunedì il Consorzio industriale cotonieri di Palazzolo sull'Oglio concluso un concordato con le maestranze, in grande maggioranza inscritte all'Unione Cattolica del Lavoro, i pochi operai socialisti dello stabilimento Lozzio e Arcesini, organizzati alla Camera del Lavoro, che erano stati esclusi dalle trattative pure beneficiando del concordato, invece di lasciare gli opifici all'uscita serale, vi rimasero tutta la notte innalzando la bandiera rossa. Ieri mattina quando gli operai cattolici seppero dell'avvenuta occupazione, disertarono gli altri stabilimenti e si riunirono in massa alla Casa del Popolo. Il segretario della Lega cattolica, Bonincontri, avvertiva l'autorità di P. S. che se la forza pubblica non otteneva lo sgombero degli stabilimenti, lo avrebbero ottenuto i cattolici ai quali si erano uniti nuclei di contadini. Ma già l'autorità aveva disposto l'invio da Chiari di 150 uomini di truppa e di carabinieri. I socialisti tentarono di occupare altri stabilimenti ma ne furono impediti dai cattolici. Avvennero tafferugli durante i quali si ebbero a deplorare alcuni feriti. I socialisti ebbero la peggio e nel pomeriggio sgombrarono i due stabilimenti che avevano occupato il giorno innanzi.

Una maestra assassinata

e gettata in una cisterna

NAPOLI, 14. — A Elena (Caserta), viveva la signora Maria Grazia De Martino, maestra del paese, in casa della quale affluivano tutti i bambini del luogo. La signora De Martino godeva fama di donna denarosa. Ieri mattina quando i bambini si recarono alla scuola, trovarono la porta abbattuta e nell'interno tutto a soqquadro. Nel letto si notavano larghe chiazze di sangue. Presi dallo spavento i ragazzetti si dettero a gridare così da far accorrere i carabinieri, che iniziarono le prime ricerche per rintracciare il cadavere della vecchia signora, poichè era evidente che questa era stata assassinata. Durante la giornata le indagini continuarono senza risultato. Finalmente ieri sera si pensò di scendere in una cisterna che era in cucina e in fondo alla quale trovarono imbavagliato e legato strettamente il cadavere della De Martino, crivellato di colpi di pugnale.

Tutto ciò che la vecchia signora possedeva in denaro od in oggetti di valore è scomparso.

Materiale esplosivo in... una cassa da morto!

MILANO, 14. — Alla Delegazione dello scalo di Porta Romana era pervenuta la notizia che notti or sono era stato visto partire dallo stabilimento della *Motomeccanica*, in via Oglio, un misterioso corteo che sembrava recasse una bara e che era diretto verso Porta Genova. Il fatto non poteva non destare impressione e il vicecommissario Magnaghi, insieme con un vice-ispettore iniziarono subito le indagini per scoprire dove era stata sotterrata la misteriosa cassa. Finalmente ieri i due funzionari poterono assodare che essa era stata sepolta in un orto nelle vicinanze di via Savona. Si procedette alla esumazione ed alla profondità di oltre un metro si rintracciò la cassa lunga due metri e larga poco più di mezzo, ravvolta in una tela ed impeciata nelle connessure. Scoperchiata si potè constatare che in luogo del supposto cadavere essa era ripiena di materiale esplosivo e cioè conteneva parecchie bombe a mano, 22 cannelli di gelatina, alcuni otturatori da fucile e munizioni varie. Inoltre si rinvennero numerosi ferri foggiati rozzamente a pugnali. Con un *camion* tutto questo pericoloso materiale venne trasportato in Questura e poi consegnato alla direzione tecnica d'artiglieria.

Un morto e cinque feriti

durante una festa da ballo

ASTI, 14. — Un grave fatto di sangue è avvenuto nel vicino Comune di Costandone. Mentre numerosi giovanotti stavano ballando, due colpi di fucile sono partiti da una casa vicina. Sono cadute al suolo sei persone tra cui il giovane Alessio Cantini, di anni 17, che è rimasto fulminato. Altre due persone sono rimaste gravemente ferite. Sembra che si tratti di una vendetta contro l'impresario del ballo. Del feritore non si ha notizia.

Borsa di Roma

14 ottobre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 67.45; fine 67.30 — Consol. 5 % 1916 cont. 70.35; fine 70.35.

AZIONI: Banca d'Italia 1230 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Italiano 446 — Banca Italiana di Sconto 554 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 349 — Mediterranee 150 — Rubattino 606 — S. N. I. A. 74 — Tramways Roma 128 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 460 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 585 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 105 — Ansaldo 116 — Metallurgica 85 — Miniere Elba 140 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 125 — Immobiliari 402 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiarie 90.50 — Fondi Rustici 206 — Risanamento 351 — Carburo 730 — Azoto 286 — Elettrochimica 82 — Concimi Romani 134 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 61.50 — Eridania 282 — olini Pantanella 130 — Marconi 279 — F. I. A. T. 198 — Cotoniero Meridionali 126.50 — Coseulich 500 — Kerka 525.

CAMBI: Parigi 166, 166.25-15-25 — Londra 88.45-50 Svizzera 402.50 — New York chèque 25.20-25-30-25-20-15; telegr. 25.30 — Marchi 37.25-50-25.

Un dramma in un albergo a Milano

Ferisce l'amante e si uccide

MILANO, 14. — Circa otto mesi sono il ragioniere cav. Alberto Scala, di anni 37, qui abitante, conobbe a Genova, dove si recava di frequente per ragione di affari, la canzonettista Eugenia Castagnola, di anni 32, in arte chiamata *Liliana*. La Castagnola, divisa dal marito, Dario Colonnello, che abita a Genova, sembrava corrispondere all'amore dello Scala, il quale, benchè avesse preso stabile dimora all'albergo «Agnello», pure seguiva quasi sempre l'amante nelle varie peregrinazioni alle quali lo costringeva l'arte sua. Lo Scala per fare ciò, aveva anche abbandonato la moglie e due bambini.

Ma le esigenze dell'amante che conduceva vita dispendiosa, misero ben presto in imbarazzo lo Scala che trascurava anche i suoi commerci avendo egli uno stabilimento a Milano per la fabbricazione di creme per calzature.

Ieri alle 14 i due amanti si trovavano all'albergo «Agnello» e stavano per mettersi a tavola per la colazione, quando sorse una disputa violenta tra loro che degenerò ben presto in escandescenze da parte della donna. Allora lo Scala, perduta la calma estrasse la rivoltella e sparò contro l'amante un colpo che la ferì all'addome.

La donna urlando per lo spavento e per il dolore si precipitò per la scala e fu sollevata da alcuni accorsi i quali provvidero per il trasporto all'ospedale. I medici giudicarono la ferita molto grave perchè il proiettile era penetrato in cavità.

Frattanto un altro colpo di rivoltella metteva di nuovo l'allarme nell'albergo. Il personale accorso nell'appartamento da dove era venuto il colpo, rinveniva a terra boccheggiante lo Scala che si era sparato un colpo alla tempia destra. Un medico chiamato d'urgenza giudicò gravissimo lo stato del ferito: infatti questi è morto qualche ora dopo all'ospedale.

Tra le carte rinvenute da un funzionario di polizia nelle tasche dello Scala, fu trovata una lettera diretta al fratello al quale affidava i suoi bambini. La lettera dimostra che il poveretto aveva meditato l'atto compiuto. In essa lo Scala oltre a raccomandare al fratello i suoi bambini, gli fa un elenco dei debiti da pagarsi con la liquidazione dello stabilimento.

Arrivi e partenze

Ieri sono partiti: il ministro on. Alessio per la linea di Firenze, il ministro on. Croce per Napoli e il Sottosegretario di Stato on. Pecoraro.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerialia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA

I TEATRI

Una novità di Pierre Wolff

PARIGI, 14.

Verso i cinquant'anni un uomo che ha accumulato una grande esperienza in materia d'avventure galanti, che ha amato, che è stato amato e che ha ancora il desiderio dell'amore, se incontra una donna giovane che lo affascini, si dedica a lei con uno slancio, con un entusiasmo, con una passione che non provò mai. Insomma, è soltanto quando vede avanzarsi inesorabile la vecchiaia, che l'uomo s'aggrappa con tutte le forze a ciò che gli rimane di giovinezza per consacrarsi a colei che egli sente che sarà «l'ultima sua amante». Questo, io credo, è quanto ha voluto dimostrare Pierre Wolff nella sua nuova commedia *Ali spezzate*. Alcuni critici non hanno compreso il valore psicologico, l'intimo significato di questo lavoro pieno di tristezza; essi hanno supposto che l'autore abbia voluto, come Lavedan nel *Marchese di Priola*, sceneggiare l'ultima avventura d'un convenzionale Don Giovanni, ed hanno giudicato il tentativo non troppo ben riuscito. Ma chi ha saputo afferrare il senso malinconico che si nasconde nei tre atti brillantemente dialogati di Pierre Wolff, ha potuto gustare una delle più fini e sincere cose che siano state scritte per il teatro contemporaneo.

Il protagonista del nuovo lavoro è Fabrège un vedovo molto ricco, che consuma la vita nei salotti e che, sebbene abbia un figliuolo ventenne e molti capelli bianchi, tuttavia si sente sempre il cuore vibrante, ardente, insoddisfatto. Una giovane signora gli fa perdere la testa come può perderla un ragazzo. La signora si presta al giuoco sorridendo; Fabrège vi si dedica serissimamente. Ma il figliuolo di Fabrège e la giovane donna si sono conosciuti. Fra essi è divampato l'amore. Quando Fabrège diventa consapevole di ciò, sente crollare tutta la bella, armoniosa, illusoria impalcatura che sorreggeva i rimasugli della sua giovinezza. Dopo uno scoppio di collera, finge di rassegnarsi a vedere felici i due amanti. Ma sotto la maschera della rassegnazione resta un dolore infinito: il dolore di chi avrebbe voluto amare come non amò mai, ma sa che non sarà più amato perchè è vecchio.

Ali spezzate fu accolta la prima sera, dapprima con diffidenza, poi, a poco a poco, con vivo interessamento. Il pubblico aveva creduto che Pierre Wolff gli offrisse una leggera commedia mondana; s'accorse, invece di trovarsi in presenza d'un lavoro sentimentale, con profondi accenti passionali. Terminato il terzo atto il pubblico fece una lunga ovazione a Pierre Wolff che — come di rado accade nei teatri parigini — fu costretto di presentarsi a ringraziare.

SARTI.

Mistinguett e Poiret

PARIGI, 14.

Il pubblico italiano conosce già Mistinguett; ma non può averne immaginata — durante la *tournée* che fece nei nostri teatri — l'inesauribile genialità. Quest'artista è, danzatrice, cantante e attrice comica; ogni sua danza, ogni sua interpretazione di canzonetta *grivoise*, ogni sua *boutade* è però un'invenzione sua. Ed è sempre un'invenzione graziosa e singolare.

Ora, al *Casino de Paris* si dà una nuova rivista: una rivista spettacolosa, come soltanto in una formidabile fucina di affari teatrali com'è Parigi se ne possono mettere in iscena. I più bei costumi che vi si vedono sono opera di Poiret. Ecco un altro interessantissimo artista di cui da noi non si ha forse che un'idea vaga.

Paul Poiret era in origine un sarto. Ora è l'uomo che dà al *Tout Paris* le intonazioni del buon gusto. Ogni sua creazione è un piccolo capolavoro di estetica o di eccentricità, è, talvolta, una stravaganza così attraente che il mondo elegante ne rimane affascinato e la adotta. Dai laboratori di Poiret escono cose magnifiche: non solo vi si continuano a confezionare *toilettes* da ballo, da visita o da casa originalissime, ma anche meravigliosi costumi teatrali, mobili, stoffe e perfino profumi. Un piccolo esercito di artefici eseguisce ciò che Poiret instancabilmente inventa. Non c'è ormai signora capricciosa, attrice o cantante illustre, grande cortigiana o dissipatore elegante che non abbia affidato a Poiret l'arredamento di qualche salotto o di tutta l'abitazione. La produzione di codesto intelligente uomo lascierà certamente una traccia nella storia dell'abbigliamento e della decorazione.

Nella rivista che ora si dà al *Casino de Paris* sfilano diecine di costumi splendidi, ma quelli di Poiret sono d'una magnificenza stupefacente. Sfilano anche diecine e diecine di eccellenti artisti ma nessuno dei «numeri» più celebri riesce ad eclissare Mistinguett. Le scene comiche che s'alternano con le grandi composizioni coreografiche, le masse che eseguiscono con geometrica esattezza i balli più pittoreschi, i giocolieri, gli «eccentrici», i ballerini, i *clowns*, tutto e tutti sembrano riempitivi per lasciare il tempo a Mistinguett di trasformarsi e di ricomparire sul palcoscenico.

Una delle più felici apparizioni di Mistinguett nella nuova rivista è quella che essa fa alla fine di una sfilata di costumi fantastici, ciascuno dei quali rappresenta uno dei profumi in voga: essa impersona il profumo della rosa, ed è nel centro di un'immensa corolla del più leggiadro dei fiori che eseguisce la più leggiadra delle danze.

Una delle danze più originali che Mistinguett eseguisce al *Casino de Paris* è poi la «danza del cavallo». La scena figura un circo equestre. Un cavallo bianco, tenuto dal domatore per una lunga briglia giunge nella pista: il cavallo bianco è Mistinguett. E' vestita di veli candidi e di piume di neve, ma il suo passo, le sue mosse, il suo sbuffare, il suo impennarsi, la sua stessa danza è quella d'un cavallo da circo.

E' una trovata che inebbria il pubblico. Ed è con tali trovate che Mistinguett è riuscita a diventare la più marlianamente celebre artista parigina di *music-halls*.

SARTI.

I comici della Compagnia Sainati in isciopero

CREMONA, 15 — Ieri i comici della Compagnia del Gran Guignol che da qualche giorno, recita al Politeama *Verdi*, avendo presentato al capo comico Sainati un memoriale per aumenti di paga e avendo ricevuto risposta negativa, si sono riuniti alla Camera del lavoro e hanno improvvisamente deliberato alla unanimità di attuare lo sciopero.

Gli spettacoli all'"Argentina,,

Ieri sera, per lo spettacolo in onore di Stefano Bissi, il teatro «Argentina» era notevolmente affollato. L'ottimo caratterista, antica conoscenza del pubblico romano, fu molto applaudito nella brillante commedia *Scompartimento per signore sole*, che aveva scelto per serata.

Stasera, come ieri annunciammo, la prima rappresentazione in Italia dell'*Animatore*, di Enrico Bataille.

Il teatro è già quasi interamente venduto.

AL COSTANZI — Nella replica della *Bohème*, iersera ha debuttato il giovane tenore L. [illegible] ... [illegible] ... Magda [illegible], il tenore [illegible] ha ottenuto un successo personale degno della massima considerazione e che appare foriero di altre e definitive vittorie. L'Ilari possiede una voce calda, vibrante, di timbro eccellente e sa usarne con perizia. Specialmente nell'aria del primo atto, che gli ha consentito di dare una prova particolare del suo talento di artista, egli è stato clamorosamente festeggiato dal pubblico. Con lui hanno diviso gli onori della serata la signorina Nera Marmora, la Pieroni e gli altri interpreti della deliziosa opera pucciniana.

Stasera terza della *Wally*, protagonista la esimia cantatrice Giuseppina Baldassarre-Tedeschi e domani *Otello* a prezzi popolari.

AL QUIRINO — Continuano con crescente successo le repliche della *Casa delle tre ragazze* di Schubert. Baramente operetta ottenne per la dignità del libretto e per la ricchezza dei motivi melodici, e la fedeltà dell'allestimento scenico così unanime consenso di applausi. Il Massucci, la Sanmarco, la Gerra, il Mora, il Ferri furono anche ieri sera a teatro affollatissimo entusiasticamente applauditi insieme al maestro Lombardo che con tanta arte guida l'orchestra. Stasera e domani sera *La casa delle tre ragazze* si replica ancora.

AL MORGANA — *La Gioconda*, richiamò iersera un pubblico numerosissimo. Gli applausi migliori toccarono alla Lombardi, alla De Angelis, al Tanzi, allo Scifoni ed al De Patria. Oggi prima rappresentazione della *Traviata*. Esecutori saranno: Gemma Silveri (Violetta); Adolfo Facchini (Alfredo); Alfredo Auchner (Germont) e Augusto Dadò. Domenica due spettacoli: alle 17 *Andrea Chenier*, alle 21 *Traviata*.

AL NAZIONALE — Ieri sera una folla enorme che gremiva ogni ordine di posti, accorse a festeggiare Guido Riccioli che dava il suo spettacolo in onore. In *E' arrivato l'ambasciatore* il Riccioli fu inimitabile per schiettezza e di comicità, per gioco di fisonomia, per dizione arguta, signorilmente disinvolta.

Nell'operetta del Bellini egli fu festeggiatissimo, spesso interrotto da applausi fragorosi e da richieste di *bis* clamorosi, fra gli applausi, dopo che egli ebbe, in un intermezzo, fatta una divertentissima parodia della imitazione caratteristica di Angelo Musco. A Guido Riccioli sono stati offerti molti doni e molti fiori. Stasera la Compagnia Riccioli chiude la sua stagione. Domani sera a questo teatro inizierà le sue recite la grande Compagnia di operette diretta da Gino Vannutelli, che arriva a Roma con un ricco bagaglio di importanti novità. Per spettacolo d'inaugurazione la fortunatissima *Principessa della ciarda*.

ALL'ELISEO — *La principessa dei dollari* è stata ieri sera applauditissima nella esecuzione dell'Ascoleti - Tantillo, del Ferrante, del Pietromarchi, dell'Avansini. Stasera si replica.

AL MANZONI — Questa sera unica rappresentazione della commedia *Miseria e Nobiltà* il capolavoro del teatro dialettale napoletano. Vincenzo Scarpetta ne sarà il protagonista.

KURSAAL ROMA — Il Circo Bisini dà oggi due spettacoli con nuovo e variato programma.

Cassiano-Hamilton e la Bonnard all'Apollo

Per questi due eccezionali debutti l'attesa è vivissima e questa sera all'«Apollo» vi sarà il più largo concorso di pubblico. Ed è certo che la più lusinghiera accoglienza è riservata ai *Cassiano Hamilton* i danzatori senza rivali, ed alla bella ed elegantissima stella eccentrica *La Bonnard*.

Ottimo il resto del ricco spettacolo al quale, tra l'altro, prendono parte molte attrazioni di indiscusso valore. Prossimamente una bella festa d'arte: la rievocazione delle più *antiche* e più acclamate canzoni napolitane dovute ai celebri maestri *Mario Costa, Denza, Di Capua, Gambardella, Vincenzo Valente*, ecc.

Spettacoli in onore e di addio di Balbinot

Il fenomeno di ventriloquio, *Balbinot*, dopo i successi riportati durante la sua permanenza alla *Sala Umberto I*, oggi si accomiata dal pubblico dei suoi ammiratori e gli spettacoli sono in suo onore.

Sirio Ribechi, Zara, Les Orlinis passano di successo in successo e sono applauditissimi. Oggi due debutti: *La Diva*, generica, *La Mirra* danza.

SPETTACOLI del 15 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Comp. drammatica ALFREDO DESANCTIS
VENERDI', 15 — Ore 21: L'ANIMATO — Dramma in 3 atti di Enrico Bataille — Prima rappresentazione in Italia.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale
VENERDI', 15 — Ore 20.30: LA VALLY — Protagonista Baldassare Tedeschi. Altri: Cortis, Smeraldi. Direttore: Baroni.
SABATO, 16 — Ore 20.30: A prezzi popolari: OTELLO — Protagonista Paoli.
DOMENICA, 17 — Due rappr.: Ore 17: Unica diurna prezzi popolari: WALLY — Ore 21: A prezzi popolarissimi: MADAMA BUTTERFLY.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
VENERDI', 15 — Ore 21.30: MISERIA E NOBILTA'.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette «Città di Milano»
VENERDI', 15 — Ore 21: Replica a richiesta generale della nuova operetta: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *Principessa dei dollari*.
KURSAAL ROMA — Ore 15.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo di varietà.

Communique

Le 12 Novembre 1920 la Direction de l'Arsenal de Salamine procédera à la vente publique des matières suivantes:

A) Fonte	550	tonnes
B) Fer	[illegible]	»
C) Acier	735	»
D) Bronze et laiton	15	»

E) Divers appareils, moteurs provenant de torpilleurs rayés de la liste, ainsi que diverses, pompes alimentaires, etc.

Pour les conditions de vente s'adresser à Monsieur l'Attaché naval près la Légation D. de Grèce à Rome de 11 à 13 h.

L'Attaché Naval
G. Bouboulis.

Banca Levitch e Samuello - Milano

Si è costituita in Milano la collettiva «Levitch e Samuello», per la durata di 5 anni, avente sede in Milano, via Victor Hugo n. 4 (Telefono 87-67, indirizzo telegrafico «Balcanbank»).

Ne sono soci il comm. Avram S. Levitch, fu Sabetay ed il signor Max Samuello di Moisè, molto noti nella locale Camera di Commercio.

La nuova società si occuperà di tutte le operazioni di banca e di cambio ed in modo particolare di quelle tendenti allo sviluppo dell'esportazione ed importazione coi paesi balcanici.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

Una riunione delle Assoc. aderenti

Iersera nei locali della Fratellanza Militare, al vicolo Margana, il Comitato di organizzazione della *Unione per le elezioni amministrative* ha convocato i rappresentanti delle Associazioni che hanno già inviato la loro adesione.

L'adunanza è riuscita numerosissima. Si notavano, tra gli altri, i rappresentanti dei seguenti sodalizi: Associazione fra i Romani, Fratellanza Militare, Lega Navale, Ufficiali in congedo di terra e di mare, Mutua Assistenza fra gli impiegati subalterni del Comune, Sindacato di Borsa, Officine meccaniche di precisione, Pro Quartiere Santa Croce, Quartiere Celio, Comitato elettorale Porta Pia, Sindacato agricoltori del Lazio, Società Generale negozianti e industriali, Unione costituzionale di Trastevere, Proprietari fabbricati e terreni, Associazione democratica Vittorio Emanuele III, Cooperativa mutilati San Saba, Associazione Quartiere San Saba, Associazione spedizionieri, Pro Quartiere Caprera, Ex-bersaglieri Lamarmora, Rappresentanti di commercio, Associazione commerciale industriale agricola, Coop. carrettieri ed affini, Coop. di consumo fra mutilati, feriti e invalidi di guerra, Sezione Romana Società albergatori, Ordine dei farmacisti, e molte altre.

Presiedeva Luigi Lodi.

L'avv. Gino Bandini, a nome dei giornali promotori dell'Unione e di tutto il Comitato direttivo dell'Unione stessa, ha salutato gli intervenuti, ha illustrato le finalità della lotta, il suo contenuto politico e il suo programma di azione amministrativa ed ha indicato gli scopi pratici della riunione di iersera, intesa a rendere più salda e vigorosa la preparazione e l'organizzazione della lotta elettorale.

Dopo il discorso di Gino Bandini, vivamente applaudito, si è iniziata un'ampia discussione sui metodi dell'organizzazione, sui provvedimenti da adottarsi e sul contributo che ciascuna Associazione aderente può arrecare al lavoro comune.

Hanno parlato, tra gli altri, il comm. Penna Cavalieri, Luigi Lodi, Milesi, Ascani, il comm. Barbiani, i rappresentanti dei mutilati di San Saba, dell'Associazione costituzionale di Trastevere, dell'Associazione Quartiere Santa Croce, della Lega Navale, della Fratellanza Militare, ecc.

Bandini ha riassunto la discussione ed ha chiuso esprimendo la fiducia che l'entusiasmo, l'organizzazione e la disciplina di tutti gli aderenti varranno a garentire una numerosa affluenza alle urne e ad assicurare la vittoria alla Unione delle forze democratiche e liberali alleatesi per un'alta finalità patriottica e per impedire la conquista del Comune di Roma da parte dei comunisti e dei popolari.

Dopo altri accordi pratici sulla preparazione elettorale, Luigi Lodi ha tolto la seduta, che è stata una bella rassegna di forze ed una splendida dimostrazione di entusiasmo, di fede e di perfetta concordia di intenti.

I certificati elettorali

Tutti coloro i quali presumono di essere elettori e non hanno finora ricevuto il certificato elettorale, possono lasciare il loro nome e il loro indirizzo nell'ufficio informazioni dell'Unione, in via del Tritone 70, nell'ex-sala dei lettori dell'*Epoca*. L'ufficio stesso farà le opportune pratiche perchè il certificato sia recapitato all'interessato.

Le elezioni in provincia di Roma

La Prefettura di Roma comunica che il 7 novembre prossimo sono indette le elezioni nei mandamenti di Alatri, Ferentino e Veroli.

All'Associazione fra i romani

Ieri sera ebbe luogo all'Associazione fra i romani una numerosa riunione di soci per la costituzione del Comitato elettorale direttivo dell'Associazione stessa. A fare parte di tale comitato, al quale venne data facoltà di aggregarsi altri membri, furono nominati: Marcelli gr. uff. Riccardo, presidente; Bartoli Luigi, Garinei avv. Alfredo, Ferraresi Ferruccio, Mosca ing. Giuseppe, Ricoletti cav. uff. rag. Pietro, Pannuzi Alfredo, Balla cav. Giuseppe, Sabatello Amedeo, Micucci cav. rag. Oreste, Luzi Luigi, Garofalo cav. rag. Enrico, Codini Augusto, Cecconi cav. rag. Carlo, Bazzani comm. prof. Cesare, Articoli cav. uff. prof. Romolo, Guazzoni Alberto, Ricci Police, Picarelli comm. Luigi, Novella prof. Carlo, Fioretti cav. Cesare, Fantini cav. uff. dott. Adolfo, De Santis cav. Pietro, Brasini arch. Armando, Beltramo Oreste, Barbiani comm. Giovanni, Alessandri Cesare Buscaioni dott. Giulio Giuliani cav. Guglielmo, Nardelli Guido, Guazzoni comm. prof. Enrico, Ascani Romolo, Ascarelli cav. Angelo, Sestieri prof. cav. Sabatino, Barberi cav. dott. Leopoldo, Catenacci cav. Girolamo, membri.

Il comitato tracciata la sua linea di azione, deliberò di provvedere subito alla organizzazione dei Comitati elettorali rionali.

Disciolta la seduta, il Comitato partecipò alla riunione delle Associazioni aderenti al Fascio democratico che si tenne presso la sede della Fratellanza militare Umberto I, al vicolo Margana.

All'Associazione popolare costituzionale romana

Ieri sera, sotto la presidenza del comm. Vecchiarelli, ebbe luogo una numerosa riunione di soci di questa Associazione per designare alcuni nomi da proporsi come candidati della Unione democratico-liberale nelle prossime elezioni amministrative per il tramite della Unione delle associazioni liberali.

Alla Società dei vigili urbani

Ieri sera si è riunita in assemblea generale la nuova associazione fra graduati e le guardie municipali di Roma. L'adunanza, molto numerosa fu presieduta da Leporelli.

Si deliberò sulla richiesta di riconoscimento ufficiale del nuovo organismo. Fu deciso di partecipare attivamente alle imminenti elezioni rinviando ad altra seduta le definitive deliberazioni.

Lo scioperoide di ieri

Considerazioni di un medico

Caro Cronista,

Mi consenti una breve considerazione sul pomposo sciopero *biorale* di ieri. Se noi medici fossimo evoluti e coscienti come i ferrovieri o come i tramvieri, e se anche noi, per quella bella solidarietà che vi è nell'invocare e provocare la rovina della Patria facessimo oggi lo sciopero di due ore? Oggi alle tre precise noi dovremmo sospendere le operazioni chirurgiche in corso, lasciando le pance aperte, i monconi di gambe scoperti, i bisturi infissi negli occhi; dovremmo sospendere il pronto soccorso ai feriti, agli avvelenati, ai moribondi, dovremmo lasciare gli aghi delle siringhe dentro le carni del malato, per ripigliare però il lavoro alle 17! Che ne penserebbe la classe operaia scioperante della nostra solidarietà?

E le famiglie di coloro che muoiono per la solidarietà e la disciplina di classe, che ne penserebbero?

Io, e tu lo sai, sono un vecchio fautore della necessità di unire la classe medica e di renderla la salvatrice della Patria e della umanità che si è posta su la via della rovina. Pensa bene che sarebbe bastata la minaccia della nostra solidarietà per far comprendere agli operai da quale forma di pazzia siano presi i loro organizzatori, e basterebbe la nostra adesione di poche ore per non consentire più nessuna prova di sciopero dei pubblici servizi. Nè può valere il richiamo al nostro dovere verso l'umanità, verso l'umanità che non ha nessun riguardo per noi. E poi che differenza vi è, fra me medico che non opero un malato e che sospendo una operazione in corso, ed il ferroviere che ferma il cuore della Nazione, o impedisce il mio cammino verso mia madre morente, o verso mio figlio ammalato? Che differenza vi è fra me che mi rifiuto di curare un infermo ed il postelegrafonico che non spedisce un telegramma che invoca l'aiuto di un medico per curare una persona a me cara?

Queste cose gli operai le comprenderebbero, perchè la massa è buona e toccata nel cuore reagirebbe in bene, se noi borghesi *seramente vili* scendessimo fra loro e aprissimo loro gli occhi che gli sono chiusi da borghesi ben più vili di noi che per la ambizione di una medaglietta di deputato o per la malvagità del loro animo incitano il popolo solleticandone la presunta inferiorità e sfruttandone l'ignoranza. Siamo così vili da non poter parlare? e allora ricorriamo all'arma di cui si servono sobillatori o organizzatori, scioperiamo anche noi e con l'esempio faremo toccar con mano a quale delitto verso l'umanità si prestano i lavoratori. Solamente toccando gli operai nei loro affetti e nella loro famiglia, mediante uno sciopero di medici, essi comprenderanno quale sia il danno che essi procurano all'umanità prestandosi al gioco dei borghesi loro capi che vivono oziando e bagordando col soldino proletario: veri pescicani dell'ignoranza e della buona fede!

Su questo argomento tornerò ancora, poichè voglio riuscire a due scopi che mi son prefissi: uno di far comprendere bene ai medici la necessità di unirsi per compiere una grande missione: salvare l'umanità; l'altro di far toccare con mano agli operai, per opera nostra che siamo gli operai più tartassati, più sfruttati, e peggio trattati, che non è nella rovina che si trova la ricchezza che non è nella sventura che si deve cercare la felicità.

Grazie. Tuo

Il solito medico.

Il Congresso della Confederazione Italiana del Lavoro intellettuale

Come abbiamo già comunicato domenica 17, alle ore 10, al teatro *Nazionale*, si inizierà il Congresso della Confederazione Italiana del Lavoro Intellettuale, il quale tratterà il seguente ordine del giorno: Nomina della presidenza — Verifica dei poteri — Relazione locale (Segretario Generale) — Relazione finanziaria (Collegio Sindacale) — La politica e la Confederazione (Fabbri) — Revisione della legislazione sociale e del lavoro in rapporto alla Confederazione (Prof. Gaetano avv. Alessi, Sezione Palermo) — Il Consiglio Superiore del lavoro e la Confederazione (avv. Valente, Sez. Milano) — Assicurazioni sociali in favore dei lavoratori intellettuali (avv. Ginatta, Sezione Torino) — Propaganda e stampa (rag. Floriani) — L'organizzazione degli Uffici del lavoro (Segret. Gener.) — Nomina delle cariche di cui agli art. 14 e 15 dello Statuto — Varie.

Otto areoplani da Milano a Roma

Domani alle 13.30 circa nel Campo di Centocelle avrà luogo un interessante arrivo aviatorio. Una squadriglia, di otto areoplani partirà nella mattina da Milano puntando direttamente verso Roma. Sarà questo un primo esperimento per l'organizzazione dei trasporti aerei.

Niente cerimonie inaugurali durante le elezioni

Il Comitato centrale (Giunta esecutiva) dell'Associazione nazionale combattenti comunica:

Allo scopo di evitare che l'opinione pubblica possa essere grossolanamente fuorviata nello apprezzare manifestazioni di altissimo valore e di indubbia nobiltà (quali le cerimonie inaugurali di lapidi ai caduti, inaugurazioni di bandiere, ecc.), giudicando per l'epoca speciale in cui esse avvengono, come esibizioni elettorali le più pure evocazioni di sacrifizi, di eroismi e di martiri, potendosi con ciò credere che i combattenti prestino il loro sacro bagaglio di gloria ad interessi arrivistici e ambizionistici di politiche e di parlamentari, il comitato centrale è venuto nella determinazione di proibire in modo assoluto a tutte le dipendenti sezioni, in tutta Italia, tali cerimonie, fintanto che, non sia ultimato il periodo della lotta amministrativa.

La serrata dei macellai

Al Campo Boario, conseguenza naturale della serrata, hanno affluito meno capi di bestiame. Intanto i macellai, riunitisi, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli esercenti macellai di Roma, riuniti a comizio nella sede dei Negozianti, a San Luigi de' Francesi; rivendicando il loro diritto alla vita, l'abolizione dell'arresto preventivo (il macellaio Ceccarelli è stato assolto) e il rispetto alla loro dignità commerciale; respingono lungi da loro la idea di aumentare il calmiere come risoluzione dell'attuale crisi, perchè sacrificherebbe il consumatore a totale beneficio del produttore; riportandosi all'ordine del giorno votato lunedì sera, mettono a disposizione dell'autorità i loro negozi, attendendo che chi di ragione risolva l'attuale problema».

La questione, com'è oggi posta, non è affatto chiara. I macellai hanno chiaramente espresso ch'essi non mirano all'abolizione del calmiere. Che cosa dunque vogliano, non si sa proprio con precisione. Che forse i mercanti riducano le loro pretese? non parrebbe realizzabile, dal momento che i prezzi sulle altre piazze sono anche più elevati e lo dimostra il fatto della diminuzione di bestiame in arrivo a Roma.

Bisogna perciò trovare comunque l'accordo fra i produttori e gli esercenti, se non si vuole che la città resti priva di carne.

L'assessore Cremonesi, molto opportunamente, come presidente della Commissione annonaria, convocò una rappresentanza in seno alla stessa Commissione, onde rivedere un poco i prezzi dell'attuale calmiere. La situazione non permette altra via d'uscita e, piuttosto, d'abolire addirittura il calmiere (come purtroppo s'è messo in capo qualche macellaio) è certo meglio non derogare in nessun modo dal principio fermo di regolare e stabilire i prezzi del mercato, in relazione, com'è giusto, alle condizioni generali d'offerta da parte dei produttori. Questi d'altra parte devono essere ragionevoli nelle loro richieste e speriamo che la Commissione annonaria vigilerà, per tutelare gli interessi dei consumatori.

E', in ogni modo strano, che i macellai mantengano un atteggiamento così negativo e proclamino di non volere l'abolizione del calmiere, quando si sa che *in pectore* essi a ciò mirano, come appunto fu deliberato in un convegno di esercenti, tenuto a Genova alla fine di settembre.

In quel Convegno fu approvato nientemeno di reclamare «che sia tolto in tutta Italia il calmiere al minuto, lasciando che la libera concorrenza assolva da sè al compito di far ribassare i prezzi della vendita».

Non è più lecito di confidare in nuovi esperimenti di libero commercio, quando abbiamo già troppi esempi della mala fede di codesti assertori...

La riunione pugilistica di domani

Domani sera avremo un'importante riunione pugilistica al teatro Iovinelli.

Eccone il programma:

1. Match di combattimento di 3 rounds (2 di 3 minuti ed uno di 4) con guanti di 8 once e bendaggio molle regolamentare fra i dilettanti *Ricciardi Arnaldo* e *Pactucci Balilla* (pesi carta).

2. Match di combattimento di 6 rounds di 2 minuti con guanti di 8 once e bendaggio molle regolamentare fra i dilettanti *Zanatti Giuseppe, campione italiano* pesi bantam e *Poduseccs P.* peso mosca.

3. Match di combattimento di 5 rounds di 2 minuti con guanti di 8 once e bendaggio molle regolamentare fra i dilettanti *Ceriani Mario* campione italiano peso medio-massimo e *Ancarani E.*, peso medio.

4. Match di combattimento di 6 rounds di 3 minuti con guanti di 8 once e bendaggio molle regolamentare fra i dilettanti *Mariotti Giuseppe*, peso leggero (sfidante) e *Leo Giunchi*, campione italiano pesi leggeri.

5. Match di combattimento (rivincita) di 12 rounds di 3 minuti con guanti di 4 once e bendaggio duro tra i professionisti *Enea Marzorati* ex campione italiano pesi piuma (sfidante) ed *Edoardo Piacentini* campione italiano pesi piuma.

6. Match di combattimento di 15 rounds di 2 minuti con guanti di 8 once e bendaggio molle regolamentare tra i dilettanti *Clerici Francesco* peso massimo di Milano (sfidante) e *Barbaresi Mariano*, campione italiano assoluto.

La giuria è composta da Garroni Burna cronografista; Carletti A.; Commissario federale sig. Armando Jacchini; medico federale dottor Silenzi; arbitro ufficiale della F. P. I. sig. Edoardo Mazzia.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.30 precise e terminerà in tempo utile a che tutti possano usufruire della linea tramviaria.

Tre detenuti evadono da un treno alla stazione di Termini

In uno scompartimento di terza classe di un treno proveniente da Bologna e fermo questa notte alla stazione di Termini, erano rinchiusi quarantasette detenuti sotto la vigilanza di una squadra di carabinieri al comando del brigadiere Carlo Mugritelli.

Mentre tutti dormivano, circa le 2.30, tre prigionieri e cioè: Angelo Mauri, di 24 anni, da Milano, condannato all'ergastolo, Ernesto Campenella, di anni 19, da Milano, condannato a 29 anni di reclusione per rapina ed omicidio e Virginio Gabbiani, di anni 22, da Milano, condannato a 15 anni di reclusione per furto e rapina, sono riusciti a scendere a terra, liberarsi delle manette e darsi alla fuga. Appena i carabinieri si sono accorti del fatto, hanno tentato invano raggiungere i fuggitivi, che vestono in grigio verde, sparando in aria colpi di rivoltella. Le ricerche sono continuate tutta la notte ed in mattinata, ma i tre pericolosi individui non sono stati ancora rintracciati.

Un consigliere di corte d'appello travolto da un tram

In piazza dei Cinquecento, questa mattina alle 9,30, il cav. Ennio Ciccaglione, di anni 54, da Riccia (Campobasso), abitante al viale della Regina 139, consigliere di Corte d'Appello, nel discendere dalla vettura elettrica municipale num. 580 della linea 3 rosso, inciampò, cadde e fu travolto dal tram stesso. Il povero consigliere è stato trasportato immediatamente al Policlinico ove i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione avendogli riscontrato gravi contusioni alla gamba sinistra con la frattura del piede che molto probabilmente dovrà essere amputato.

Tentato suicidio di uno scritturale al Ministero della guerra

Alle 20.30 d'iersera, negli uffici della Direzione Generale dell'Artiglieria al Ministero della Guerra, il soldato Paolo Ricci, di anni 22, appartenente al 91.o fanteria, tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella al petto. Accorsi vari compagni, l'infelice fu trasportato all'Ospedale Militare del Celio ove è stato trattenuto in osservazione.

Il Ricci, non ha voluto palesare i motivi per i quali ha tentato darsi la morte.

Suicidio di un impiegato

In via Emanuele Filiberto n. 119 abitava il cav. Adamo Fusco, impiegato al Ministero della Guerra, insieme ai propri figli e ad una domestica.

Il cav. Fusco, che nello scorso inverno ebbe a soffrire una gravissima e lunga malattia, era rimasto di salute malferma e sopratutto assai scosso nel sistema nervoso.

Stamane alle otto il cav. Fusco è uscito di casa per recarsi — come al solito — in ufficio. Ma un'ora più tardi i suoi l'han visto ritornare. Muto, accigliato, il Fusco s'è rinchiuso nella propria camera.

Verso le nove e mezza una detonazione ha risuonato nella casa portandovi il terrore e lo scompiglio. Il cav. Fusco si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

I poveri bambini suoi sono stati allontanati e accolti in casa di persone amiche nel vicinato. Il cadavere è stato piantonato.

Attraverso i Dioni

Un ragazzo imprudente è stato ieri Spartaco Fontana, di anni 14, romano, abitante in Via Roma Libera 16. Ieri nel pomeriggio, al viale del Re, angolo piazza Mastai, il Fontana volle aggrapparsi al tram 1366 della linea 3, ma cadde sotto le ruote del pesante veicolo riportando la frattura del piede sinistro. Accompagnato alla Consolazione i sanitari dovettero procedere all'amputazione dell'arto del disgraziato fanciullo.

Il solito sconosciuto. — All'ospedale della Consolazione, iersera alle 23, si presentò per farsi medicare una ferita di coltello al fianco destro il meccanico Armando Fiorani, di anni 30, romano, abitante in Via Marmorata 20, piano terzo. Dopo medicato i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione. Interrogato dalla guardia di servizio al nosocomio, il Fiorani ha dichiarato che in Via Marmorata, per dividere due sconosciuti venuti a lite fra loro, rimaneva ferito da uno di questi.

Un borsaiuolo arrestato. Dai carabinieri in servizio alla stazione di Termini è stato arrestato, questa mattina, certo Vincenzo Bizzi, di anni 22, romano, senza fissa dimora, sorpreso mentre tentava borseggiare un viaggiatore. Il Bizzi è stato inviato a Regina Coeli.

Ultime notizie e informazioni

L'esportazione agrumaria siciliana

Al Senato americano il sig. Floret a nome dei produttori californiani, ha interpellato il senatore Harding — candidato repubblicano alla Presidenza — circa la difesa della produzione agrumaria di California in confronto alla importazione negli Stati Uniti d'America dei limoni siciliani. L'Harding ha risposto: « E' ingiusto che la fiorente industria nazionale subisca la concorrenza del prodotto straniero a causa delle nostre attuali tariffe doganali difettosamente stabilite. Tale difetto comprova che è impossibile sacrificare gli interessi del nostro paese, a beneficio dei paesi stranieri. La politica tradizionale del partito repubblicano mira a proteggere gli interessi nazionali a preferenza di quelli stranieri e quindi eliminerà gli inconvenienti ora lamentati ».

Affermazione più esplicita del principio protezionista-ultra non poteva essere fatta. Però l'affermazione del probabile futuro Presidente della Federazione americana va oltre alle semplici dichiarazioni di ordine generale sulla politica più o meno protezionista degli Stati Uniti — ciò mentre che in Italia con tanta facilità si parla di liberismo. — Le dichiarazioni in parola colpiscono direttamente una delle maggiori, delle più promettenti, e nel tempo stesso delle più legittime attività di esportazione agricola italiana; poichè mi sarà consentito il distinguere le nostre attuali esportazioni agricole anche alquanto in riguardo della loro opportunità. Vi sono infatti esportazioni di tale natura le quali nella realtà significano depauperamento del mercato interno già non sufficiente agli stessi nostri bisogni di consumo; quindi aumento di prezzo sul nostro mercato mentre — come avviene ad esempio per la esportazione delle patate in Germania — al mercato estero certi prodotti alimentari italiani vengono a costare quanto, ed anche meno, che sul mercato nostro.

L'Italia ha certamente una potenzialità di produzione agricola nei generi atti alle esportazioni quali: ortaglie, frutta, etc.; però questa potenzialità è tuttora soltanto latente, e questo credo aver dimostrato ripetutamente e con cifre in passato mie note. Sorprende quindi il vedere ad esempio qualche economista-liberista scrivere anche oggi — vedi in contrario la nota da me recentemente pubblicata sulla *Tribuna* (8 ottobre) circa lo stato del nostro commercio internazionale, quale accusa il primo quadrimestre 1920 — che le esportazioni italiane sono essenzialmente agricole, le importazioni essenzialmente di materie prime per le industrie. Ho dimostrato in tale nota che i dati statistici ultimi confermano essere invece le importazioni alimentari, cioè di natura agricola, il maggiore fattore dell'aumento, in valore e quantità delle nostre importazioni. Invece nei riguardi delle esportazioni sono le esportazioni manifatturiere quelle che accennano a miglior comportamento in confronto alle stesse esportazioni alimentari.

Ritornando alla questione che particolarmente precisa al nostro Paese la interpellanza Floret, conviene osservare che la esportazione italiana di agrumi è essenzialmente esportazione di limoni.

La produzione mondiale degli agrumi si calcola in 30 milioni di quintali all'anno; a questa Spagna e Stati Uniti partecipano in forza pressima a quella dell'Italia; la Spagna per mezzo milione di quintali di più all'anno di questa, gli Stati Uniti (California) per un mezzo milione di quintali all'anno di meno dell'Italia. Nel complesso questi tre Stati — Spagna, Italia, Stati Uniti — coprono i cinque sesti della complessiva produzione mondiale, per parti in sostanza praticamente eguali. Questa situazione di equa ripartizione di prodotto agrumario fra l'Italia, Spagna e Stati Uniti si altera però, quando se ne particolareggi la specie.

La produzione agrumaria italiana si differenzia infatti sostanzialmente da quella degli altri due suoi concorrenti per la prevalenza in essa del limone. Questo rappresenta nella media quattro milioni e mezzo di quintali circa su otto milioni di produzione agrumaria complessiva dell'Italia; per la Spagna il limone non copre che un mezzo milione di quintali su otto milioni e mezzo di prodotto complessivo, ed in California 800 mila quintali su sette milioni e mezzo di quintali complessivi.

L'Italia quindi ha posizione subordinata nel mercato degli aranci, ma domina invece il mercato mondiale dei limoni; domina anche quello dei derivati citrici relativi che si estraggono dallo scarto della produzione la quale rappresenta, secondo località, in Italia dal 30 all'80 per cento del prodotto complessivo. Il limone italiano è prevalentemente di esportazione. Nella complessiva produzione di agrumi italiani — aranci e limoni sommati assieme — dedotto lo scarto, si può calcolare ne vada al consumo interno una quantità variabile tra il 12 ed il 20 per cento. Il consumo interno dell'arancio nella realtà non corrisponde alle stesse necessità del consumo nostro. La disponibilità a questo tende a regolarsi sul supero all'esportazione: ciò con pregiudizio del consumo interno. Ne esportiamo su tre milioni di quintali all'anno di produzione media oltre i due terzi. L'esportazione americana è di quattro milioni di quintali di aranci all'anno in media su sei milioni di produzione, e quella della Spagna supera i quattro milioni di quintali all'anno su otto milioni di quintali di produzione.

Il limone non figura nel consumo interno italiano di agrumi che per 300 mila quintali all'anno al massimo su una produzione annua di quattro milioni e mezzo di quintali all'anno.

Non tenendo conto del mandarino — 300 mila quintali in tutto l'anno — la complessiva produzione agrumaria meridionale, che costituisce i nove decimi abbondanti della complessiva produzione nazionale, si ripartisce in quantità quasi eguali di prodotto, fra aranci e limoni. I limoni prevalgono in Sicilia nel rapporto di 4,5 a 2,5. L'arancio prevale invece in Calabria come 3 a 1, ed in Campania come 2 a 1. Il valore della produzione siciliana, di qualcosa oltre i 100 milioni di lire ai prezzi di avanti guerra, si distribuiva per 50 milioni al limone e per 50 milioni di lire all'arancio.

La coltivazione degli agrumi meridionali, introdotta in Italia solo al finire del XVIII secolo, è frutto, specialmente della costituzione del nuovo Regno. Il suo inizio data dal 1850, si accentua col 1870 allargandosi in continua progressione sino al 1890, anno nel quale la nostra attività agrumaria tende come a stabilizzarsi. Però avviene in quest'ultimo periodo nel campo della produzione agrumaria lo sviluppo di quel perfezionamento di cultura, caratteristico dell'industria siciliana del litorale, che si basa specialmente sopra l'allevamento forzato del così detto « verdello » autunnale. Si ottiene, con tale cultura, di vero carattere intensivo, un doppio prodotto nella stessa annata; ciò grazie ad una forzata concimazione pollegrata con una abbondante irrigazione dei giardini agrumarii interessati. Su tali basi la nostra cultura agrumaria ha ancora notevole possibilità di sviluppo di produzione. Però il suo prodotto deve essere per la quasi totalità, volto all'esportazione. Il limone viene esportato essenzialmente a scopo di sfruttamento industriale per la produzione dei derivati citrici. La scorza dei limoni serve alla produzione delle essenze. La parte polposa viene spremuta e dà l'agro. Per [illegible] questo, lo si riduce ulteriormente, trattandolo con calce in polvere, ottenendo citrato di calce. Queste le due forme prime, ancora alquanto primitive, della industrializzazione del prodotto citrico siciliano.

Per lungo tempo ci si era detto e predicato che quell'acido citrico che cristallizzava così bene all'estero, in Inghilterra ed in Germania, pure essendo estratto dal nostro agro siciliano, non poteva cristallizzarsi in Italia. Sorse infine per iniziativa germanica (Goldenberg) una fabbrica di acido citrico — l'Arenella — pure in Sicilia, e l'acido in parola cristallizzò magnificamente pure da noi, finalmente. La via giusta è segnata, si tratta di organizzare sempre più efficacemente la definitiva elaborazione di questo prodotto agrumario in casa nostra, in Sicilia, sul luogo d'origine, anzi che seguitare a spedire citrato all'estero, anche se questa è già di per sè industria sufficientemente rimuneratrice. L'Arenella, riformata su basi italiane, ha dato durante la guerra notevole spirito a questo movimento.

La Sicilia è l'unico paese, in tutto il mondo, oltre che la Dominica (Antille Inglesi) che sia in grado di esportare oggi citrato (negli Stati Uniti) od agro cotto (in Inghilterra). Debole è tuttavia l'attività della Dominica a questo riguardo. L'Italia produce 5.000 tonnellate di agro annualmente. La produzione mondiale d'acido citrico sommava nel 1912 a 4.500 tonnellate. L'Arenella ne produceva 1000 tonnellate all'anno, le restanti 3.500 che si producevano all'estero quasi tutte (Inghilterra, Germania, Austria, Stati Uniti) si servivano essenzialmente di agro siciliano. E' questo uno dei rarissimi casi nei quali potremmo controllare, dominare completamente, un prodotto industriale, di prima necessità mondiale, attraverso la sua materia prima. Dovremmo saperci valere di così favorevole situazione. L'industria tende intanto tuttavia a diffondersi, e gli Stati Uniti accennano ad organizzarne una propria in California.

E' infatti questo accenno di organizzazione di una industria dei prodotti citrici negli Stati Uniti d'America, che collegata colle innegabili attitudini californiesi ad una abbondante produzione dell'agrume, dà origine al movimento protezionista americano accennato. Anche nel campo degli aranci la coltivazione relativa è in crescente sviluppo in California. La produzione dell'arancia californiese è in continuo aumento e stanno entrando in produzione circa 27.500 ettari di nuove coltivazioni californiesi.

La questione che così si solleva dalla interpellanza al Senato americano non è solo di pronta azione del nostro Governo in difesa di una delle massime e più promettenti attività di esportazione agricola italiana, ma è anche una maggiore ragione a spingere la nostra industria agrumaria siciliana a perseverare nella via opportunamente già intrapresa della utilizzazione del proprio limone sul posto al fine di ottenere da questo il derivato citrico relativo nella sua ultima forma di elaborazione cioè dell'acido citrico cristallizzato, ed un dovere del Governo d'aiutare con ogni suo mezzo questo sano indirizzo d'industria.

Ing. PIETRO LANINO.

I lavori di bonifica nel Mezzogiorno

I lavori di bonifica del Mezzogiorno sono quelli che più interessano l'economia nazionale. Circa questi lavori siamo informati che essendo esaurite le dotazioni e non essendovi più disponibilità per nuovi impegni su fondo di riserva, si è dovuto sospendere l'appalto di alcuni progetti. Da ciò però non deriva che si verifichi una vera e propria stasi nei lavori di bonifica, giacchè dopo l'inevitabile arresto causato dalla guerra e cioè dal 1. gennaio 1919 al giugno del corrente anno furono appaltati nell'Italia meridionale (escluse la Basilicata e la Calabria) lavori di bonifica per L. 16.437 mila. Su un complesso di appalti di bonifica in tutto il regno di L. 47 milioni. Molti di tali lavori sono tuttora in corso di esecuzione e ora, in seguito alla assegnazione di 300 milioni per opere pubbliche, verranno autorizzati nel Mezzogiorno nuovi appalti di bonifica per i quali sono già stati approvati e in corso di esecuzione progetti per il complessivo importo di L. 11.108 mila (cifra questa che comprende i progetti per la Basilicata e la Calabria).

E' da rilevare che nell'alta e media Italia l'azione governativa per le bonifiche è stata efficacemente integrata dalle iniziative dei proprietari riuniti a consorzio, mentre nel Mezzogiorno e nelle isole ha dovuto provvedere quasi esclusivamente lo Stato. La maggior parte, inoltre, delle bonifiche del Mezzogiorno presentano problemi tecnici ben più complessi e difficili di quelli delle bonifiche dell'Alta, Media Italia, giacchè qui non si tratta, come in quelle regioni, di sola bonifica idraulica nel senso letterale della parola, cioè di sistemazione di scoli, ma occorre inoltre e sopratutto provvedere alla bonifica di un suolo spesso naturalmente improduttivo. Anche tra le bonifiche meridionali suscettibili al pieno rendimento economico, come quella della Campania, molte richiedono opere di lunga durata e di gran costo quali le colmate naturali e artificiali, e solo per quelle di esse nelle quali si è già costituito uno strato di terreno atto alla coltura si è deciso di ricorrere al metodo del prosciugamento meccanico, in modo di affrettare le bonifiche.

Il controllo delle aziende

Per accordi presi tra la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione generale per le industrie, la Commissione per lo studio delle basi del progetto di legge al controllo nelle fabbriche, sarà convocata per giovedì 21 ottobre in Roma o a Milano.

La Commissione operaia è composta, come sapete, di Baldesi, Buozzi, Violante, Galli, Azzimonti, Cattaneo. La Confederazione generale dell'industria non ha ancora definitivamente nominato i suoi rappresentanti; ma sembra certo che essi saranno: ing. Guasta (industriale ligure), ing. Carlo Tarlarini (della Società An. Stamperia Italiana, già E. De Angeli), ing. Mazzini (proposto dalla Lega degli Industriali torinesi), ing. Ferrerio (della Soc. Ital. Edison di elettricità), rag. Umberto Morettini (appartenente all'Assoc. Industriali metallurgici italiani), prof. Riva (già della Federazione degli Industriali monzesi, ed ora della Confederazione generale dell'Industria).

L'imposta sul vino
viene rigorosamete applicata

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Perdurando in qualche regione le agitazioni contro la imposta sul vino del raccolto 1919 e degli anni precedenti, il cui pagamento deve essere effettuato ai sensi del R. D. 5 giugno u. s. n. 320, nel periodo di scadenza dal 10 al 18 corrente, è bene che i contribuenti siano messi in guardia contro le false notizie ad arte diffuse: e siano ancora una volta avvertiti che il Governo, mentre deplora tali agitazioni assolutamente ingiustificate [illegible]

Il ritorno dell'on. Giolitti
e la riapertura della Camera

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti tornerà assai probabilmente a Roma da Cavour — se non siamo male informati — entro la ventura settimana. Egli, del resto, da Cavour conserva continui contatti con i colleghi del Gabinetto, con i suoi due sottosegretari on. Porzio e Corradini, con il Direttore generale della P. S. sen. Vigliani, per quelle che sono le precise direttive da seguire nell'opera di governo; e tra ieri ed oggi i contatti si sono moltiplicati in ordine — sopratutto — alle disposizioni da seguire per fronteggiare e superare la situazione creatasi per l'agitazione inscenata dai dirigenti le « organizzazioni rivoluzionarie ».

Al ritorno del Presidente del Consiglio verranno presi gli accordi con i Presidenti dei due rami del Parlamento per la riapertura della Camera e del Senato. Se non andiamo errati, la Camera riprenderà i suoi lavori il 10 del prossimo novembre; o fra il 10 ed il 15 di quel mese. E sarà una ripresa importante poichè si assicura che il Presidente del Consiglio presenterà nuovi provvedimenti in materia finanziaria, industriale, per la marina mercantile, per il commercio, per le riforme della legislazione operaia, di alcuni servizi ecc. Questi provvedimenti formerebbero il nuovo programma che l'on. Giolitti si è proposto di attuare.

Montecitorio, intanto, continua a mantenersi spopolato; e solo una ventina di assidui — tra gli onorevoli residenti in Roma — vi fanno delle apparizioni verso mezzogiorno e la sera. La quasi totalità degli onorevoli è ancora in provincia, occupata nelle elezioni amministrative. I pochi deputati che stamane erano alla Camera commentavano — in varie conversazioni — i luttuosi fatti di ieri.

In un ristretto crocchio di radicali si discuteva intorno ad una serie di proposte di legge che il gruppo sembra abbia intenzione di presentare alla Camera, intensificando la propria attività politica. Ma queste proposte — nelle linee generali — ci sembra non facciano che ricalcare troppo alcune linee già tracciate dal Presidente del Consiglio nei discorsi fatti alla Camera ed al Senato; o quelle ripetute più volte da alcuni membri dell'attuale Gabinetto. Infatti — se non abbiamo mal compreso — il gruppo presenterebbe le seguenti proposte:

1. Per applicare le assicurazioni globali, estese anche al lavoro intellettuale ed artigiano, e completate con un'altra assicurazione in caso di morte a favore delle famiglie dei lavoratori;

2.) Per consentire alla cooperazione larghi e decisivi sviluppi di gestione diretta dell'impresa da parte dei lavoratori, in tutti i campi della produzione, e per fiancheggiarla con Istituti di credito e di assistenza forniti di mezzi adeguati;

3.) per assicurare anche nelle altre gestioni economiche la partecipazione sempre maggiore delle classi operaie all'amministrazione del proprio lavoro, con forme di cointeressenza e di controllo, che, salvaguardando la unicità e la disciplina necessaria in qualsiasi azienda, anche collettiva, ne accrescano il rendimento e la progressiva democratizzazione;

4.) per istituire finalmente in Italia una vera scuola del lavoro a base tecnico professionale e per riformare gli altri Istituti di istruzione allo scopo di accrescere la capacità dei lavoratori;

5.) per creare Consigli economici che sulla base della rappresentanza di classe, facciano capo ad un vero Parlamento del lavoro;

5.) per dare con forme di coordinamento e di intensificazione nazionale delle energie idroelettriche e dei fertilizzanti, condizione di tutte le industrie manifatturiere ed agricole, la forza e la fertilità necessaria per la ricostituzione del Paese.

Lo zucchero per usi industriali
Una circolare dell'on. Soleri

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, on. Soleri, ha diramato agli intendenti di finanza la seguente circolare:

« Comunico alla S. V. che per il bimestre novembre-dicembre i contingenti di zucchero per usi industriali saranno notevolmente ridotti a causa delle difficoltà di approvvigionamento dello zucchero ed essendo intendimento di questa amministrazione riservare le scorte di produzione nazionale esclusivamente al consumo della popolazione.

Per mettere, tuttavia, in grado le industrie di far fronte alle esigenze della propria produzione, viene autorizzata la importazione per ciascuna ditta della differenza fra l'assegnazione del prossimo bimestre novembre-dicembre e l'assegnazione del bimestre gennaio-febbraio del corrente anno.

La S. V. quindi è autorizzata a dar corso alle domande di importazione diretta di zucchero entro il limite sopraindicato con le stesse modalità indicate nella circolare del n. 679 del 26 luglio u.s. e cioè trasmettendo direttamente al Ministero delle finanze le domande stesse corredate della dichiarazione che la quantità chiesta è quella spettante alla ditta richiedente. Pel caso d'industrie di nuovo impianto e che siano meritevoli di particolare considerazione, la S. V. potrà chiedere istruzioni e fare proposte a questo Commissariato generale.

Si avverte con l'occasione che la presente nuova concessione non pregiudica quella precedente fatta con la circolare sopracitata del 26 luglio 1920 n. 679, e le ditte che non abbiano ancora creduto di usufruire di tale concessione potranno beneficiarne cumulativamente con quella del bimestre novembre-dicembre.

La S. V. nel portare a conoscenza degli interessati il contenuto della presente circolare, dovrà avvertire che è intendimento di questa amministrazione sospendere ogni fornitura di zucchero per usi industriali ed è quindi necessario che ogni ditta si metta in condizioni di provvedere direttamente al proprio fabbisogno ».

Il prezzo del pane non subisce aumenti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' stata pubblicata una notizia, nella quale si danno le presse linee di un progetto relativo al prezzo del pane, che sarebbe stato concordato fra i Ministri. Il contenuto della notizia, riprodotta anche da parecchi giornali di provincia, è completamente [illegible].

Le modalità della chiamata
della classe 1901

E' stato emanato dal Ministero della Guerra l'ordine di chiamata alle armi per il giorno 4 novembre delle reclute arruolate dai Consigli di leva durante la leva della classe 1901, sia che fossero nate in quell'anno e che, nate in anni precedenti, fossero state rimandate per qualsiasi motivo alla leva di detta classe.

L'ordine di chiamata non si estende alle reclute cui sia stato riconosciuto diritto alla « riduzione di ferma » prevista dal decreto-legge del 20 aprile 1920 per determinate condizioni di famiglia. Tali reclute saranno poi chiamate alle armi in seguito con altra disposizione.

Sono escluse dalla presentazione alle armi le reclute residenti all'estero, in attesa che siano concretate le speciali disposizioni legislative che dovranno regolare la loro condizione, in conseguenza della riduzione della ferma di leva.

Gli studenti di università potranno ottenere, alle consuete condizioni, il ritardo del servizio; e potranno ottenere il rinvio alla chiamata della classe 1902 le reclute riconosciute indispensabilmente necessarie al governo di aziende e stabilimenti propri e della propria famiglia sempre quando risulti in modo inoccepibile che, mancando l'opera loro, l'azienda e stabilimento non potrebbe più funzionare.

E' concesso poi il ricollocamento in congedo provvisorio alle reclute chiamate che per fatto di leva verrebbero a trovarsi alle armi contemporaneamente ad un fratello.

Le reclute provviste del passaggio al 2. anno di liceo ed al 3. di istituto tecnico e di titoli di studio equipollenti e superiori possono far domanda di ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento ed, in attesa dell'inizio dei corsi, saranno lasciate in congedo.

Le reclute infine che abbiano frequentato i corsi di istruzione premilitare e che siano munite del certificato rilasciato dal Comando del Corpo d'Armata, hanno facoltà di designare l'arma ed il corpo in cui preferiscono prestare servizio e di tale preferenza sarà tenuto il maggior conto possibile compatibilmente con i requisiti fisici.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Nasi maggiore generale, collocato a riposo — Martinengo di Villagana, cavaliere Angelo brigadiere generale, nominato giudice supplente a tempo indeterminato del tribunale supremo di guerra e marina dal 24 settembre 1920 — Puglioli colonnello di fanteria, promosso brigadiere generale — Generali collocati in posizione ausiliaria — Maggiori generali: Turini — Mossoni — Manfredi — Corradi — Brigadiere generale Borra.

ARMA DEI CARABINIERI

Colonnelli collocati in posizione ausiliaria Tremi — Omati — Casaretto — MAGNONI — Petella — Bernasconi — Pranzetti — Duprè — Caprini — Maggiori collocati in posizione ausiliaria: Parietti — Nardacchione — Polk — Casu — Borlenghi — Capitani collocati in posizione ausiliaria: Corini — Ignazzi — Bachierri — Bitti — Mariotti — Siro-Brigiano — Bertoni — De Biasio — Caccarelli. — Tenenti trasferiti nell'arma dei carabinieri reali: Senti — Fiore — Meoni — Ballorini — Pezzarillo — Manfredonia — Assumma — Manfredonia — Mancuso — Calcagno — Cocoarelli — Leonis — Gaudino — Tito — Re — Levi — Papa — Panantj — Simoncini — Assumma — Radaelli — Silvestro — D'Alessandro.

ARMA DI FANTERIA

Silvestri colonnello, collocato a riposo — Testi Rospeni id. id. — Prandoni colonnello nominato comandante 226 fanteria — Sacci colonnello nominato comandante 7.o alpini — Di Labio colonnello nominato comandante distretto Chieti — Cibelli colonnello nominato comandante 51 fanteria — Capone colonnello è nominato comandante 46 fanteria — Passeri colonnello è nominato comandante distretto Acireale — Taglinferri colonnello nominato comandante distretto Taranto — Lamberti Zanardi tenente colonnello collocato a riposo — Di Maio id. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Orero colonnello nominato comandante cavalleggeri Vittorio Emanuele II — Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo: Tattoli destinato reggimento Alessandria — Colaianni id. id. Alessandria — Galante id. id. Vittorio Emanuele — Pinto id. id. Firenze.

D'Amico sottotenente di complemento reggimento Vittorio Emanuele nominato in servizio attivo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Guerrieri colonnello collocato a riposo — Capitani in aspettativa richiamati d'autorità: Schirru Destinato 26.o campagna — Nonis di Pollone id. 26.o id. — Nardi id. 19.o id. — Rovetta id. 27.o id. — Pittaluga id. 27.o id. — Sparagna id. 27.o id. — Pallavicino id. 27.o id. — Quaglino id. 2.o costa — Tedesco id. 2.o id. — Cittadini id. id. 21 campagna — Lamborghini id. 21 id. — Pirri id. 21 id. — Freyrie id. 16 id. — Laura id. 16 id — Arnaudo id. 16 id. — Pirisi id 16 id. — Ferrucci id. 16 id. — Astraldi id. 16 id — Vola id. 6 pesante — Baldoni id. 6 id. — Di Mattia id. 5 id. — Masinelli id 5 id — Del Sole id. 9 campagna — Costa di Polonghera id 9 id. — Barile id 9 id. — Sottotenenti di complemento nominati in servizio permanente: Bonaadi destinato 27 campagna — Giorgio id. 18 campagna — Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo permanente D'Alia destinato 15 campagna — Fraccolla id. 9.o pesante campale — Lungarotti id. 2.o montagna — Nardone id. 6 campagna — Antonante id. 21 campagna — Sottotenenti promossi tenenti Bonaadi 27 campagna — Nardone 6 campagna.

ARMA DEL GENIO

Sottufficiale nominati sottotenenti in servizio attivo: Gaspare destinato 4 genio — Marangoni id. 5 battaglione telegrafisti — Marangoni sottotenente id. promosso tenente.

Il giorno 16 sarà decisa
la vertenza mineraria inglese

LONDRA, 14.

Una notizia ufficiale dice che la Conferenza dei minatori ha deliberato che col 16 corrente scade il termine per la decisione dello sciopero.

Le spese per la navigabilità del Danubio

PARIGI, 15.

La Conferenza internazionale per il Danubio ha deciso di mettere le spese per la manutenzione a carico degli Stati rivieraschi. Le spese per i lavori di miglioramento saranno coperte da una tassa da percepirsi sulla navigazione.

Il giorno 12 ottobre alle ore 11.30, rendeva l'anima a Dio serenamente e cristianamente come visse, munito dei conforti religiosi

Francesco Querena

d'anni 73

Cavaliere del Lavoro e della Corona d'Italia

rapito ai suoi cari da rapidissimo male.

La moglie ANNA GRASS, i figli ALFREDO, FRANCESCO, LUIGI con le rispettive consorti, le figlie BEATRICE col marito dott. ENRICO CALIGARIS, MARIA, TERESA, il fratello FELICE, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso avviso.

Torino, 12 Ottobre, 1920.